Calendario Manifestazioni

21 Luglio: **SEZIONE DI BASSANO** — Adunata sezionale a Pove del Grappa per il 40° anniversario di fondazione del gruppo locale e benedizione del nuovo gagliardetto sociale.

28 Luglio: **SEZIONE DI BRESCIA** — Ad Irma presso la « Casa dell'Alpino », disputa della 13ª edizione del « Trofeo Caduti Bresciani », gara di regolarità di marcia in montagna.

28 Luglio: **SEZIONE DI CUNEO** — A Cerreto Langhe inaugurazione del Monumento ai Caduti.

4 Agosto: **SEZIONE DI BASSANO** — A Bassano 10° Raduno Triveneto in occasione del ventennale della prima Adunata Nazionale dopo la seconda guerra mondiale: cinquantesimo anniversario della Vittoria di Vittorio Veneto e disputa della gara di marcia « Trofeo attraverso i campi di battaglia ».

4 Agosto: **SEZIONE DI IVREA** — A Locana, manifestazione per il 10° anniversario di fondazione del locale Gruppo.

11 Agosto: **SEZIONE DI SALUZZO** — Raduno annuale interprovinciale del Gruppo di Ostana (Alta Valle Po).

11 Agosto: **SEZIONE DI PORDENONE** — In Piancavallo (Aviano) gara di marcia a squadre per il 3° Trofeo « Madonna delle Nevi ».

16 Agosto: **SEZIONE DI OMEGNA** — A Quarna Sotto inaugurazione di una Cappella votiva all'Alpe Camasca in ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

18 Agosto: **SEZIONE DI CUNEO** — Raduno sezionale per l'inaugurazione del Gruppo di Roddi e benedizione del gagliardetto.

18 Agosto: **SEZIONE DI TRENTO** — All'Alpe di Pampeago, a cura del Gruppo di Tesero, 2ª edizione del « Trofeo Pampeago », gara nazionale di marcia in montagna a coppie.

25 Agosto: **SEZIONE DI SONDRIO** — All'Alpe Pescegallo di Gerola Alta, 5° raduno alpino.

31 Agosto: **SEZIONE DI BELLUNO** — Reinaugurazione del Rifugio delle Vittorie sul Col Visentin dedicato alla memoria dei Caduti del 5° Reg.to Artiglieria da Montagna.

1 Settembre: **SEZIONE DI BELLUNO** — Adunata dei reduci della Divisione Pusteria.

1 Settembre: **SEZIONE DI LECCO** — Annuale raduno della Sezione alla Chiesetta del Pian delle Betulle dedicata ai Caduti del Btg. Morbegno. Inizio della cerimonia alle ore 10.

1 Settembre: **SEZIONE DI IVREA** — Raduno al Monumento dedicato alle Penne Mozze sulla Collina di Baimonte.

1 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA** — Adunata intersezionale al M. Tomba alla Chiesetta degli Alpini per la commemorazione del cinquantenario della Vittoria e per l'omaggio all'Eroe del M. Tomba, M. O. avv. Antonio Ciamarra.

1 Settembre: **SEZIONE DI OMEGNA** — Ad Orta S. Giulio inaugurazione del nuovo gagliardetto in occasione del 45° anniversario di fondazione del Gruppo.

1 Settembre: **SEZIONE DI CUNEO** — A Monta d'Alba raduno sezionale per commemorare i Dispersi in Russia nel XXV anniversario del loro sacrificio.

8 Settembre: **SEZIONE DI CUNEO** — A Cuneo raduno dei reduci della Divisione Cuneense.

8 Settembre: **SEZIONE DI ASTI** — A Loazzolo inaugurazione del Gruppo e benedizione del gagliardetto.

14/15 Settembre: **SEZIONE PISA-LUCCA** — A Barga adunata sezionale per ricordare il 60° anniversario della Vittoria.

15 Settembre: **SEZIONE DI PIACENZA** — Adunata intersezionale in Val Tidone.

15 Settembre: **SEZIONE DI GENOVA** — A Casarza Ligure 1° raduno interprovinciale per l'inaugurazione della sede sociale del Gruppo.

15 Settembre: **SEZIONE DI IVREA** — Ad Agliè Canavese raduno per il 20° anniversario della costituzione del Gruppo.

15 Settembre: **SEZIONE DI VENEZIA** — A Venezia-Mestre solenne cerimonia in onore della « Madonna del Don ».

15 Settembre: **SEZIONE DI MODENA** — A Serramazzoni annuale adunata sezionale.

15 Settembre: **SEZIONE DI ALESSANDRIA** — A Novi Ligure raduno sezionale per il 30° anniversario di costituzione del Gruppo.

15 Settembre: **SEZIONE DI SONDRIO** — A Sondrio raduno dei reduci del 5°: Battaglioni Edolo, Morbegno, Tirano e Gruppo Artiglieria Sondrio.

15 Settembre: **SEZIONE DI BASSANO** — A Siedolo adunata sezionale per il 45° anniversario di fondazione del Gruppo e benedizione del nuovo gagliardetto.

15 Settembre: **SEZIONE DI CASALE MONFERRATO** — Raduno sezionale al Santuario di Crea.

22 Settembre: **SEDE NAZIONALE** — Alla Spezia consegna della Bandiera di Combattimento alla Fregata portaelicotteri « Alpino » e raduno interregionale di Penne Nere organizzato dalla Sezione della Spezia.

22 Settembre: **SEZIONE DI UDINE** — A Cervignano del Friuli raduno di Penne Nere in occasione dell'inaugurazione del Monumento all'Alpino.

22 Settembre: **SEZIONE DI SALUZZO** — A Saluzzo celebrazione dei 50° anniversario della Vittoria raduno regionale per la celebrazione del 40° anniversario della fondazione della Sezione.

22 Settembre: **SEZIONE DI COMO** — Ad Inverigo 3° concorso dei cori di montagna alla Rotonda dei Mutilatini di Don Carlo Gnocchi.

22 Settembre: **SEZIONE DI MILANO** — A Limbiate adunata intersezionale per il 10° anniversario della fondazione del Gruppo.

22 Settembre: **SEZIONE DI MONZA** — A Desio raduno per il decennale di fondazione del Gruppo.

29 Settembre: **SEZIONE DI IMPERIA** — Raduno intersezionale a Camporosso.

29 Settembre: **SEZIONE DI BRESCIA** — A Palazzolo sull'Oglio annuale raduno dei Gruppi dipendenti dalla Sezione.

29 Settembre: **SEZIONE DI CUNEO** — Ad Alba raduno interregionale per la inaugurazione del Monumento all'Alpino.

5 Ottobre: **SEZIONE SVIZZERA** — A S. Gallo posa del Cippo a ricordo del Presidente ing. Oskar Gmür nel primo anniversario della scomparsa.

6 Ottobre: **SEZIONE SVIZZERA** — A Will (Cantone di S. Gallo), inaugurazione del Gruppo di Will e Toggenburg con benedizione dei rispettivi gagliardetti.

6 Ottobre: **SEZIONI DI BASSANO, VALDOBBIADENE E VERONA** — Adunata intersezionale per onorare i Reduci ed i Caduti della guerra 1915-18 appartenenti al Btg. Bassano e Verona. L'adunata avrà luogo in Valdobbiadene.

6 Ottobre: **SEZIONE DI BERGAMO** — A Ponte S. Pietro 2° Raduno intersezionale in occasione della sistemazione della « Madonna del Gelo » e benedizione del nuovo gagliardetto.

13 Ottobre: **SEZIONE DI FIRENZE** — A Palazzuolo sul Senio raduno interregionale della Toscana ed Emilia-Romagna.

20 Ottobre: **SEZIONE DI LUINO** — A Vergobbio Valcuvia (Varese) « XIX Concorso Corale Alpino » organizzato dal Gruppo di Vergobbio-Cuveglio. Inizio della manifestazione ore 15.

UNA RIVISTA ILLUSTRATA PER GLI ALPINI

Il più recente numero della rivista di montagna « *Rassegna Alpina* » ci ha offerto sulla copertina una gradevole sorpresa: una bella e significativa foto a colori di una lunga colonna di superstiti alpini della guerra 15-18 che stanno faticosamente affrontando il ghiacciaio di Presena per salire alla Punta Lagoscuro a 3160 m. di quota. Un'impresa senza dubbio significativa, se consideriamo l'età ormai avanzata di questi ex combattenti che riconsacrano con la loro presenza i più alti campi di battaglia del mondo. Naturalmente questo numero è dedicato alla manifestazione celebrativa del *50° Guerra bianca sull'Adamello*, organizzata dalla sezione A.N.A. di Valcamonica in collaborazione con il Comitato per il Cinquantenario dell'Unione del Trentino all'Italia. I primi due articoli illustrano quindi la manifestazione; interessantissima la storia del « *Monumento di Cresta Croce* », il cannone da 149 trasportato sino a 3.315 m. di quota e protagonista autorevole di tutti i fatti d'arme svoltisi sui ghiacciai dell'Adamello e rimasto lassù a testimoniare l'asprezza della guerra nel suggestivo scenario montuoso.

Dalla prima alla seconda guerra mondiale gli alpini sono sempre presenti, con un articolo del maggiore Vittorio Zanotti della sez. A.N.A. di Genova: « *Alpini in Russia - L'ultimo del gelo* »; poi abbiamo una interessante rivelazione documentata fotograficamente « *L'inno degli Alpini detto « 33 » è di origine francese* ». Un'altra figura cara agli alpini è ricordata in occasione del 40.o anniversario della sua leggendaria impresa: *Gennaro Sora con i suoi alpini al Polo Nord*, un articolo sulla spedizione di Angelo Casari, partita in questi giorni per ripercorrere le tappe della marcia di Sora alla ricerca della tenda rossa. Ancora un articolo sulla figura di « *Captain Sora* ». Non deve sembrar strano che in una rivista dedicata alla montagna, la parte dedicata agli alpinisti abbia una così grande prevalenza, innanzitutto proprio perchè gli alpini sono i più attivi ed appassionati fra i montanari e gli appassionati della montagna e quindi sempre in prima linea per ogni iniziativa in suo favore. La rivista è diretta da un nostro socio e collaboratore: Luciano Viazzi, il quale intende con questa sua attività editoriale amalgamare sempre più gli alpini nel vasto mondo sportivo e culturale della montagna di cui sono parte integrante.

E' necessario anche per il futuro dell'Associazione Nazionale Alpini che le nuove generazioni oltre al culto della storia e della tradizione alpina si appassionino alla montagna e la frequentino sempre più, non soltanto in fondo valle per i radiuni ma salendo sulle più alte vette a ritemprare le proprie forze ed il proprio spirito.

Segnaliamo gli altri articoli della rivista: Alessandro Gogna (uno dei vincitori della nord del Badile) « *Tecnica e passione* », di Eugenio Sebastiani « *Molveno dal lago al milione* », di Lelio Bernardoni « *Madesimo ama il cemento, odia gli abeti* ». Intervista in Valle Strona per la rubrica « Gente della montagna ».

La rivista lancia inoltre un grande concorso fotografico sui seguenti temi: 1) Vocazione per il brutto, 2) Vocazione per il bello, 3) Natura viva, 4) Un giardino vicino al cielo, 5) Sport in montagna, 6) Vecchio saggio mondo, 7) Caleidoscopio alpino. Tutti i lettori possono inviare fotografie che saranno pubblicate e poi parteciperanno al concorso fotografico.

Una guida ai « *Rifugi della Svizzera, dal Sempione al Lucomagno* » di Costante Moretti; « *Speleologia subacquea* » ed « *Immersioni sotto ghiaccio* » di Federico Calleri e G. E. Melegari; « *Volo a vela alpino* » di Attilio Pronzati; Una prestigiosa gara sciistica che potrebbe rinascere « *La staffetta dello Stelvio* » di Nino Sala; per la « Società del Grappino » abbiamo « *La bontà di una grappa è nella sua alta gradazione?* » e *Consigliata dal medico... ma con giudizio!* »; nella rubrica « *Il pericolo in montagna* » abbiamo i « *Crepacci* » di Carlo Arzani e « *Recupero da crepaccio* » di Giorgio Tiraboschi. Infine le consuete rubriche: *Cori alpini* con un primo elenco particolareggiato dei principali gruppi corali alpini con relativi indirizzi; *Biblioteca alpina, Ultime notizie, Lettere alla Rassegna, Un po' di moda ecc. ecc.*

Come avrete potuto constatare dal sommario la rivista è varia ed interessante, di grande formato, 56 pagine di carta patinata, completamente illustrata (questo numero ha circa un'ottantina di fotografie) ma quello che riteniamo caratteristica tipica della rivista (e lo scrive un lettore trentino di Sarche, Arrigo Pisoni) è *l'incisiva brevità degli articoli, essenziale in questo turbine di carta stampata che non si trova il tempo di leggere.*

Gli alpini che fossero interessati alla rivista (che viene diffusa esclusivamente in abbonamento) possono richiedere numero di saggio, o meglio sottoscrivere l'abbonamento inviando l'importo di L. 2000 sul C/C postale n. 3-39682 intestato a Eurograph di Bernardoni e Golia - via M. Melloni 17 - 20129 Milano, specificando che l'abbonamento alla rivista « *Rassegna Alpina* », dovrà comprendere il N. 4 (maggio-giugno) di cui abbiamo sommariamente descritto il contenuto. Per ogni altra informazione o collaborazione alpina pregasi indirizzare la corrispondenza al direttore redazionale *Luciano Viazzi - via Teodosio 44 - 20131 Milano.*

Battaglione « Monte Berico » ADUNATA!

L'annuale nostro convegno si svolgerà il 29 Settembre p. v. (domenica) a Monte Berico.

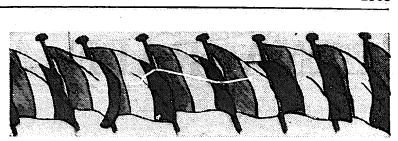
Nella lieta circostanza celebreremo il cinquantenario della Vittoria al cospetto della chiostra prealpina che conobbe l'indomito valore del Battaglione.

Appuntamento alle ore 10,30 nei pressi della Basilica.

Raccomando a tutti di portare il cappello alpino e la tessera di riconoscimento.

Arrivederci ed abbracci.

Gen. CARLO MARIO DANIONI



Acquisto di bandiere tricolori

Il Comitato Nazionale Onore alla Bandiera - Via Mercato 5 - 20121 Milano - telef. 875.665 - informa che, per non lavorare in perdita, ha dovuto procedere ad alcuni leggeri ritocchi ai prezzi di cessione delle bandiere, per cui, la tabella pubblicata nei precedenti numeri de « L'ALPINO », viene così modificata:

● **BANDIERE NAZIONALI - TIPO STAMINA:**

— m. 0,65 x 0,96	a L.	400	cad.
— m. 1,00 x 1,50	a L.	750	cad.
— m. 1,50 x 2,25	a L.	2.000	cad.
— m. 2,00 x 3,00	a L.	3.500	cad.

● **STRISCIONI TRICOLORI:**

— m. 1,00 x 5,00	a L.	3.000	cad.

● **BANDIERINE TRICOLORI DA TAVOLO** . . . a L. 350 cad.

Gli uffici del Comitato in Via Mercato 5 - Milano, sono aperti il pomeriggio dei giorni feriali dalle ore 15 alle ore 18; il sabato, solo il mattino dalle ore 9 alle ore 12.

Per la spedizione degli ordini, se effettuata a mezzo posta, l'importo sarà maggiorato dalle sole spese effettive di spedizione. Se la spedizione sarà richiesta a mezzo corriere, le spese di spedizione saranno pagate dal ricevente al corriere, all'atto del ricevimento del materiale.

Il presente giornale comprende pubblicità in misura inferiore al 70% della superficie totale del periodico.

Dott. UGO MERLINI
Pres. del Comitato di Direzione

Giacomo de Sabbata - Emilio Faldella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Rasero - Bruno Riosa - Luciano Viazzi: *Membri*

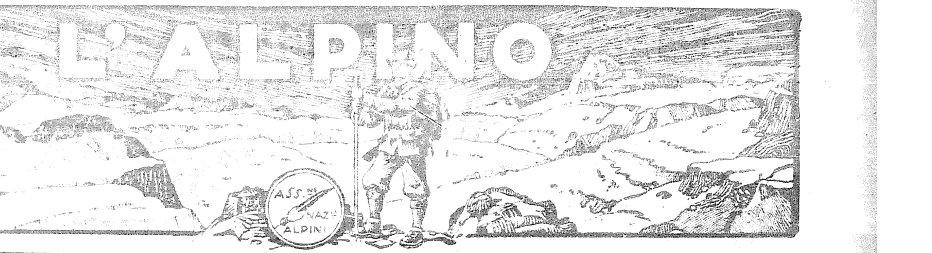
FRANCESCO VIDA: *Responsabile*

MASSIMO FANO - Pubblicità
20123 MILANO, Via V. Monti 14
Tel. 808.135 - 803.544

Autorizz. del Tribunale di Milano 6 Marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. Impianti Tipografici Lombardi, 20124 Milano, p.za Duca d'Aosta 8-5

ANNO L - N. 8/9 (tiratura copie n. 213.850) Abbonamento postale - gruppo III AGOSTO/SETTEMBRE 1968



Direzione: Via Marsala 9 - 20121 MILANO
C.C.P. 3/2620 - Ind. Tel. Associalpini - Milano

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: Sostenitori L. 1000 - Militari L. 100 - Non soci L. 500

NEL CINQUANTENARIO DELLA FONDAZIONE DELL'A.N.A.

A BOLOGNA L'ADUNATA NAZIONALE 1969

Il 27 aprile le nostre sezioni sfileranno per le vie della città nel ricordo degli alpini dei battaglioni « Piemonte » e « L'Aquila » che il 21 aprile 1945 entrarono in Bologna liberata

Bologna sarà dunque il luogo di incontro di tutti gli alpini in congedo che vi converranno nel prossimo aprile per la 42.a Adunata nazionale che si effettuerà nel Cinquantenario dell'Associazione Nazionale Alpini.

La città delle due torr accoglierà nuovamente dopo 36 anni gli alpini d'Italia che se furono una fiumana quando vi affluirono l'ultima volta, nel 1933, si prende che nel 1969 saranno una marea.

La scelta di Bologna non è stata fatta a caso, anche se a determinarla non è stato un motivo particolare come lo fu, quest'anno per Roma, il Cinquantenario della Vittoria. Ad orientare il Consiglio direttivo nazionale dell'A.N.A. verso Sì Petronio furono vari motivi, tutti concorrenti per l'indicazione definitiva della scelta: motivi ideali e motivi di ordine pratico.

La Sezione di Bologna che da anni, per un motivo o per l'altro, per una ricorrenza o per necessità contingenti, si vedeva soffiare la candidatura, aveva aumentato, ed a buon diritto, le pressioni per non essere ancora una volta scavalcata dopo trentasei anni di attesa. Trentasei anni non rappresentano certo un posto di graduatoria, nè per Bologna città rispetto alle altre città d'Italia, nè per le sezioni emiliane dell'A.N.A. rispetto a quelle di altre regioni. Il più che giusto desiderio della Sezione di Bologna non poteva essere ulteriormente ignorato, considerando l'efficienza delle sezioni emiliane di Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia che con Bologna contavano al 31 dicembre dello scorso anno 8645 iscritti ed un numero potenziale ben maggiore di alpini in congedo ai quali manca solo lo stimolo per raccogliersi in gruppi, ove questi non si sono ancora coagulati, o di trovare la porta della sede dell'A.N.A. ove questa c'è.

Oltre ad una legittima soddisfazione, è doveroso offrire alle sezioni emiliane un'occasione propizia per mostrarsi, anche in casa loro, fuori dal chiuso delle loro sedi, in quel vivaio di giovani alpini che sono state e tanto più sono ora, l'Emilia, la Romagna, l'Appennino Tosco - Emiliano, il Modenese ed il Piacentino. E ciò per ridestare l'orgoglio della penna di tutti quei ragazzi che, per inerzia o per mancanza di contatti, non lo potevano alimentare. Sbrigativamente ed alquanto brutalmente potrebbe essere definito questo « un motivo propagandistico », ma, in termini più consoni allo spirito dei tutti, diciamo noi, « una ricerca di incontro ».

Un incontro tra loro ed un incontro con noi tutti, tanto desiderabili perchè l'Emilia e la Romagna non sono soltanto zone di saldatura tra l'Italia continentale e quella peninsulare, ma anche, per posizione geografica, per dirla con Monelli in « Scarpe al sole », punto in cui tutti i rivoli che scendono dalle vallate alpine si incontrano naturalmente come per sfociare in un unico alveo.

Dal Veneto al Piemonte, dal Friuli alla Liguria, dalla Lombardia e dal Trentino, dall'Italia centrale e meridionale, Bologna e un luogo d'appuntamento che, senza scomodare eccessivamente, concilia le esigenze di tutti.

Si badi bene che questa non è stata l'ultima delle ragioni per chi aveva la responsabilità della scelta. Si è dovuto tener conto anche del disagio e della spesa che la scelta del luogo dell'Adunata comporta, elementi che hanno un peso considerevole rapportati alle esigenze della massa. La Adunata di Bologna faciliterà perciò un'affluenza massiccia da ogni parte d'Italia non escluse le regioni centrali, meridionali ed insulari. In altre precedenti Adunate gravitanti all'est, all'ovest o al centro della cerchia alpina, la massa, come era ovvio, si identificava con gli elementi regionali più facilitati ad intervenirvi.

A Bologna no! A Bologna si avrà la possibilità di un uguale dosaggio perchè tutti saranno nelle stesse condizioni di distanza, di spesa, di tempo, a meno che la parte del leone non la voglia fare proprio l'Emilia, cosa che sarebbe magnifica.

Questo riconoscimento a Bologna era anche doveroso per un'altra ragione: la possibilità di ricordare numerose figure di alpini emiliani scomparse, che tante energie profusero per la vita e lo sviluppo della nostra Associazione.

Se dovessimo perciò definire con uno slogan le caratteristiche della prossima adunata lo formuleremmo all'insegna dell'« Adunata del grande incontro » perchè tale avrà da essere per numero di partecipanti e per luogo del raduno.

Bologna come città dispone di buone capacità ricettive e di ottime possibilità per un rapido smaltimento del flusso e deflusso che una adunata del genere richiede. Non ci nascondiamo che l'organizzazione sarà un compito arduo, tale da impegnare a fondo anche uomini come quelli di cui dispone la Sezione A.N.A. di Bologna, anche se essi possono contare su larghe simpatie locali ed avvalersi dei segreti di una logistica che può far leva sulla migliore cucina d'Italia. Elemento questo che non vogliamo definire di primaria importanza ma che non è certo trascurabile.

Non mancheranno certo, a Bologna, nè attrattive, nè motivi di interesse per tutti i gusti: da quelli storici, artistici, monumentali che « il fosco, vermiglio mattone » ha realizzato in opere imperiture, a quelli culturali che la più antica università di Europa ha saputo polarizzare attorno a sè. Vi è chi ha in animo di lanciare addirittura la « Bologna alpina », che dai facili itinerari della Montagnola può portare sino alla Via dei Castelli Medioevali ed oltre, sino al 6.o grado della parete orientale della Gartsenda. Una Bologna che dispone anche di mezzi di risalita come quelli di S. Luca e che consente studi di speleologia nelle non poche « buche » ancora rimaste.

Non mancherà poi, ne siamo certi, la calda e spontanea partecipazione del bolognesi, molti dei quali ricorderanno, nell'una e nell'altra guerra, i lunghi convogli carichi di « penne nere » che sostavano sotto le pensiline della grande stazione, strappando alle donne bolognesi un'esclamazione gravida di materna pietà: « puvrenl ». « puvren! ».

Ricorderanno inoltre gli alpini dei battaglioni L'Aquila e Piemonte del reggimento speciale « Legnano » che il 21 aprile 1945 entrarono per primi in Bologna tra la popolazione esultante per l'avvenuta liberazione.

Rino Cazzoli

21 aprile 1945 - La popolazione festante accoglie gli alpini in piazza Re Enzo (foto Camera - Bologna)

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DELL'A.N.A. NEL 1969

FINE GENNAIO - AVELENGO (MERANO)
3° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE

16 FEBBRAIO - TESERO (TRENTO)
34° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI FONDO

25 - 26 - 27 APRILE - BOLOGNA
42ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI

IL 15 OTTOBRE LE TRUPPE ALPINE COMPIONO 96 ANNI
COL PRESENTE NUMERO INIZIA IL 50° ANNO DI VITA DE *L'ALPINO*

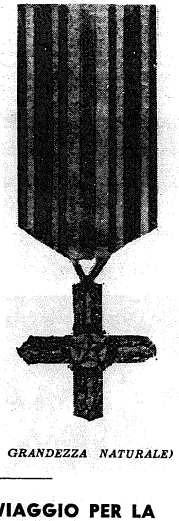
NOTIZIARIO PER I REDUCI DELLA GUERRA 1915 - 1918

CARATTERISTICHE DELLE INSEGNE ISTITUITE CON LEGGE DEL 18 MARZO 1968

MEDAGLIA RICORDO D'ORO

Ha il diametro di mm. 20 ed è sostenuta da un nastro di seta della larghezza di mm. 24, formato con i colori della Bandiera italiana alternati, di 12 strisce verticali di mm. 2 ciascuna

CROCE DI CAVALIERE DI VITTORIO VENETO



E' costituita da una croce metallica a quattro braccia uguali (croce greca) aventi 9 mm. di larghezza e 40 mm. di diametro.

L'insegna è sostenuta da un nastro di seta della larghezza di mm. 37, composto da una fascia centrale formata da una striscia verticale azzurra, larga mm. 5, fiancheggiata da due strisce verticali bianche larghe 4 mm. ciascuna e da due fasce laterali formate ciascuna da sei strisce verticali larghe ognuna 2 mm., con i colori della Bandiera italiana alternati.

(LE RIPRODUZIONI SONO IN GRANDEZZA NATURALE)

PRECISAZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLE DOMANDE

Il Ministero della Difesa — Gabinetto del Ministro — ha chiarito quanto segue per i reduci che hanno in corso la presentazione delle domande per la concessione di riconoscimenti ai partecipanti alla guerra 1914-18 e precedenti.

Il Ministero precisa che hanno titolo alla Croce al Merito di Guerra quei reduci che: « ... quanto più lungamente e, in ogni caso, per non meno di un anno, cumulativamente, siano stati in modo esemplare in trincea o altrimenti a contatto del nemico, o siano stati feriti in combattimento, quando la ferita dia diritto al conferimento dell'apposito distintivo, o abbiano onorevolmente partecipato a più fatti d'arme di qualche importanza; si siano abitualmente distinti per atti di ardimento senza raggiungere gli estremi per il conferimento di una medaglia al V. M.; abbiano conseguito una promozione o una nomina per merito di guerra ».

I titolari della domanda che ritengono di trovarsi in una delle suindicate condizioni, potranno senz'altro compilare la domanda stessa, nella testata e nel quadro B, allegando gli eventuali documenti probatori in loro possesso ovvero sottoscrivendo, sotto la propria responsabilità civile e penale, la apposita dichiarazione inserita nell'apposito quadro B.

Quanto sopra va a chiarimento e completamento di quanto pubblicato dal nostro giornale a pag. 4 del numero 6 (giugno).

FACILITAZIONI DI VIAGGIO PER LA VISITA A TRENTO, TRIESTE, UDINE, REDIPUGLIA, GORIZIA, TREVISO, VITTORIO VENETO, BELLUNO, VENEZIA, VICENZA

Il Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile — direzione generale, servizio commerciale e del traffico — con circolare C. 412/A. 3-1-68/136 del 3 giugno c.a., ha comunicato che, con provvedimento in corso di approvazione, è autorizzato, con decorrenza immediata e fino al 24 maggio 1969, il rilascio di biglietti nominativi di andata e ritorno speciali, in base ai prezzi della tariffa ordinaria ridotta del 75% in destinazione delle stazioni di Trento, Trieste, Redipuglia, Gorizia, Vittorio Veneto, Treviso, Venezia, Vicenza, Belluno e Udine agli ex combattenti della guerra 1915-18, limitatamente ad un solo viaggio di andata e ritorno per ciascun ex combattente.

Per l'ottenimento dell'indicata facilitazione, gli ex combattenti interessati devono presentare alla Stazione FF.SS. una attestazione, in duplice copia, rilasciata dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci o dall'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, o dalle associazioni d'Arma cui il richiedente è iscritto, dalla quale risulti che lo stesso è ex combattente della guerra 1915-1918.

Le stazioni tratteranno un esemplare di detta attestazione allegandolo alla matrice del biglietto e restituiranno il secondo esemplare munito del timbro a data, all'interessato.

Validità: giorni 15.

Le Sezioni ANA, effettuati i necessari accertamenti sulla qualità di ex combattente della guerra 1915-18, possono rilasciare ai propri soci che la richiederanno, in duplice copia, l'attestazione di cui sopra.

LA RIUNIONE DI LUGLIO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Domenica 21 luglio ha avuto luogo a Milano la consueta riunione mensile del C.D.N.

In apertura di seduta il Presidente Dr. Merlini ha rievocato con commosse espressioni la figura del Generale C. A. Giuseppe Lorenzotti, Presidente della Sezione di Brescia, deceduto improvvisamente a Brunico nel pomeriggio del 30 giugno.

L'Ufficiale aveva assistito, nella mattinata, alla cerimonia della inaugurazione del nuovo Monumento all'Alpino, e nulla faceva presagire una così repentina scomparsa.

Il Dr Merlini informa i Consiglieri di aver ricevuto dal Gen. Faldella lo schema definitivo dei capitoli che formeranno i volumi della « Storia delle Truppe Alpine nei primi cento anni di vita » e la relazione sullo stato attuale dei lavori dell'opera.

A seguito della delibera formulata dal C.D.N. di far svolgere la 42.a Adunata Nazionale a Bologna, nell'aprile del prossimo anno, il Dr. Merlini informa che dai primi contatti avuti con i dirigenti della Sezione si ha l'impressione che la manifestazione sarà organizzata nel migliore dei modi.

Da parte della segreteria della Sede Nazionale si stanno già iniziando i consueti atti per l'impostazione della massima manifestazione annuale.

Il Presidente ricorda che il 22 settembre p.v. alla Spezia sarà consegnata, dalla Presidenza dell'A.N.A., alla Fregata Portaelicotteri « Alpino », la Bandiera di Combattimento.

In occasione della cerimonia la Sezione della Spezia ha indetto un raduno interregionale di Penne Nere

Sul numero de « L'Alpino » che uscirà il 10 settembre sarà pubblicato l'intero programma della manifestazione

Infine, il Dr Merlini comunica che il 29 settembre, presso la Sezione di Milano che ha gentilmente messo a disposizione la sua sede, sarà tenuta la prima Assemblea annuale Ordinaria dei Soci dello « Sci Club Alpini d'Italia »

La Sede Nazionale ha già provveduto a diramare il relativo ordine del giorno e le deleghe di competenza ai Soci iscritti direttamente alla Sede Nazionale ed ai Nuclei Autonomi costituiti.

LE CELEBRAZIONI DEL 50° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE DI FELTRE

L'Amministrazione Comunale di Feltre ha assunto l'iniziativa di celebrare il cinquantesimo anniversario della liberazione della Città da parte dei Battaglioni Alpini « Cadore », « Pelmo » « Exilles », avvenuta il 31 ottobre 1918.

La cerimonia avrà luogo domenica 27 ottobre.

Con riserva di pubblicare il programma-orario nel prossimo numero del nostro giornale, possiamo annunciare fin d'ora che in questa occasione:

— verrà conferita la cittadinanza onoraria ad alcuni Ufficiali che parteciparono all'operazione;
— al superstite del tre Battaglioni verrà consegnata una medaglia in segno di gratitudine;
— a tutti i combattenti residenti nel Comune e che hanno partecipato alla difesa del Grappa, verrà consegnata altra medaglia ed un libretto.

DAL 1° AL 4 NOVEMBRE

VIAGGIO AD EL ALAMEIN

Condizioni di particolare favore per gli Alpini - Le iscrizioni si ricevono sino al 15 ottobre p. v.

La Sede Nazionale dell'A.N.A. ha concordato con l'Organizzazione Hotelplan di Milano la partecipazione a condizioni particolari di Soci A.N.A., e familiari di Soci A.N.A., ad un viaggio al Cairo ed El Alamein, nei giorni 1, 2, 3, 4 novembre p.v.

Quota di partecipazione individuale per Soci A.N.A. e rispettivi familiari: L. 94.000 che comprende:

— viaggio in aereo con DC8 della Compagnia Misrair;
— sistemazione in albergo di 1.a categoria in camere a due letti con bagno o doccia. Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo del quarto giorno;
— visite ed escursioni come da programma qui appresso indicato;
— tasse alberghiere ed ingressi al musei;
— transfer dal terminal all'aeroporto e viceversa.

Non comprende:

— le tasse di imbarco (L. 2.000)
— le spese per i visti consolari e le spese per la registrazione del passaporti all'albergo del Cairo (circa L. 3.000);
— le bevande e tutto quanto non specificato espressamente nel programma.

N.B.: per l'entrata nella R.A.U. occorre essere in possesso del passaporto regolarmente esteso per quel Paese e la cui validità non sia inferiore a 6 mesi dopo la data di effettuazione del viaggio. Per l'ottenimento del visto sono necessari una fotografia e un formulario debitamente riempito e firmato, unitamente a L. 2.750. Si richiede anche il certificato internazionale di vaccinazione antivaiolosa.

Programma del viaggio

1 NOVEMBRE: Milano - Cairo
Ritrovo dei partecipanti in corso Italia: trasferimento all'aeroporto ed imbarco su aereo appositamente noleggiato. Pranzo a bordo. Arrivo al Cairo e trasferimento all'albergo con sistemazione in camere a due letti. Cena e pernottamento.

2 NOVEMBRE: soggiorno al Cairo
Colazione in albergo. In mattinata visita al Museo Egiziano. Trasferimento a Ghizal per visita alle Piramidi ed alla Statua della Sfinge con suo tempio. Pranzo presso l'albergo-ristorante Mena House. Nel pomeriggio escursione alla cittadella di Salah El Din e visita alle Moschee ed all'Università Islamica di Azhar ed al bazar di Khan Khalil. Cena e pernottamento in albergo.

3 NOVEMBRE: Cairo - El Alamein - Cairo
Dopo la colazione partenza in pullman per El Alamein. Visita al campo di battaglia ed al Cimitero di guerra. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro al Cairo in pullman. Cena e pernottamento in albergo.

4 NOVEMBRE: Cairo - Milano
Nella tarda mattinata trasferimento all'aeroporto per il viaggio di ritorno. Pranzo a bordo. Arrivo a Milano nel pomeriggio. Trasferimento in corso Italia.

Iscrizioni sino a tutto il 15 ottobre indirizzando a: *Hotelplan* - Corso Italia 1 - 20122 Milano, accompagnando con assegno di L. 94.000 intestato a Hotelplan ed indicando numero tessera A.N.A. per i soci. Informazioni di dettaglio a Hotelplan - Telefono 86.223 - 876.493.

Conferimento della cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto agli ex-combattenti della guerra 1915-18

Abbiamo appreso con vivo piacere la notizia di una significativa simpatica iniziativa presa dal Comune di Vittorio Veneto per onorare i combattenti della prima guerra mondiale che, a Vittorio Veneto, sigularono la vittoria dell'Italia contro l'esercito austro-ungarico.

Il Comune di Vittorio Veneto, a richiesta degli interessati, concederà la cittadinanza onoraria della Città agli ex combattenti della guerra 1915-18 che ne faranno esplicita richiesta scritta.

Le domande dovranno essere indirizzate al Comune di 31029 - Vittorio Veneto.

PRESSO LA SEDE NAZIONALE SONO ANCORA DISPONIBILI DEGLI STAMPATI PER DOMANDE. SARANNO INVIATI A RICHIESTA.

Gli alpini nella Battaglia di Vittorio Veneto

La 52ª Divisione Alpina alla conquista di M. Cesen - I Battaglioni «Bassano» e «Verona» a Valdobbiadene

Mentre, dal 24 ottobre, la 4.a Armata combatteva una dura battaglia sul Grappa alla quale partecipava la 80.a Divisione Alpina, tre Armate attendevano che il Piave consentisse di gettare i ponti per irrompere sulla riva sinistra. Si trattava dell'8.a Armata (Gen. Caviglia) con a destra la 10.a (Gen. Lord Cavan, con due divisioni inglesi e due italiane) e a sinistra la 12.a (Gen Graziani, comandante delle forze francesi in Italia, con una divisione francese e tre italiane).

Della 12.a Armata faceva parte la 52.a divisione alpina (Gen. Pietro Ronchi) che aveva il compito di superare il Piave di fronte a Valdobbiadene e puntare alla conquista di Monte Cesen.

La Divisione era costituita da:

— **I Raggruppamento Alpini** (Gen. Pezzana) comprendente il 1.o Gruppo Alpini (Col. Rambaldi) con i battaglioni Morbegno (Magg. Michel), Tirano (Magg. Malavasi), Stelvio (Magg. Pagnini) e il XXX gruppo artiglieria da montagna (Magg. Buoni); il 9.o Gruppo Alpini (Col. Guido Scandolara) con i battaglioni Verona (Magg. Crespi), Bassano (Magg. De Cia), Monte Baldo (Magg. Chiaiso), Sette Comuni (Magg. Bonfanti) e LIII Gruppo artiglieria da montagna;

— **II Raggruppamento Alpini** (Brig. Gen. Carelli) comprendente il 5.o Gruppo Alpini (Col. Ferrari) con i battaglioni Vestone (Magg. Prete), Monte Spluga (Cap. Battaglia), Valtellin (Magg. Coppola) e il LVII Gruppo artiglieria da montagna; il 10.o Gruppo Alpini (Col. Bes) con i battaglioni Vicenza (Magg. Canipini), Val d'Adige (Cap. Maccario M. Berico (Magg. Danioni) e XX.VI Gruppo artiglieria da montagna.

La sera del 26 ottobre, col favore dell'oscurità e della nebbia, i pontieri costruirono un ponte sul Piave a Molinetto di Pederobba sul quale passarono il 107.o reggimento francese, il battaglione Bassano, il comando del 9.o Gruppo con due compagnie mitragliatrici, il Verona. Al passaggio dell'ultima compagnia del Verona, la 73.a il ponte fu distrutto dal fuoco dell'artiglieria austriaca che sparava intensamente sul fiume e sulle truppe che avevano raggiunto la sponda sinistra, le quali rimasero perciò completamente isolate.

I due battaglioni subirono tosto gravi perdite, fra le quali il tenente Serena del Bassano e il sottotenente Pizzi del Verona.

Prima ancora dell'alba il 169.o reggimento ungherese e altri reparti contrattaccarono, ma a loro volta contrattaccati all'arma bianca non poterono impedire ai feriti francesi ed agli alpini di affermarsi sul primo gradino oltre il Piave, catturando i primi prigionieri.

Durante la mattinata del 27 ottobre un nuovo contrattacco austriaco riuscì a penetrare per poco fra i due battaglioni alpini, ma un immediato contrattacco effettuato dalla 62.a compagnia del Bassano e da un reparto del Verona condotto dal tenente Pedrotto, ricostituì la linea. Nella notte dal 27 al 28 fu nettamente respinto un altro contrattacco, mentre sul ponte rieretto dai pontieri, sebbene sottoposti ai fuoco delle artiglierie, passavano il battaglione Stelvio e il 138.o reggimento francese. Subito dopo il ponte fu nuovamente distrutto. I francesi ebbero ordine di puntare a sinistra, verso M. Pianar e M. Perlo, dove incontrarono scarsa resistenza. Greve fu invece il compito del battaglione Verona e della 137.a compagnia dello Stelvio, che dovevano conquistare la Montagnola di Valdobbiadene, un'altura irta di mitragliatrici, caposaldo della difesa nemica.

Malgrado il violentissimo fuoco del nemico, la 68.a compagnia del Verona (cap. Del Nastro) e la 137.a dello Stelvio (cap. Tonolini) conquistarono la posizione con un irruento assalto, durante il quale cadde da eroe il capitano Tonolini, medaglia d'oro alla memoria.

Furono catturati 200 prigionieri, 14 mitragliatrici e 4 cannoni.

Nella stessa giornata del 28 il Bassano conquistò Col di Roe e il Verona giunse nei pressi di Valdobbiadene. Nella notte successiva, ricostruiti i ponti, passarono tutti gli altri battaglioni e il 29 il Bassano conquistò Valdobbiadene e il Verona avanzò su M. Balcoche attaccò invano per tre volte, mentre il Tirano iniziava la scalata a M. Barberie.

Ormai il fronte nemico era spezzato e gli alpini, entusiasti, puntarono alla vetta del M. Cesen, loro obiettivo. Il 30 ottobre il Verona, avendo in rincalzo il M. Baldo e appoggiato dalla batteria da montagna del tenente Mauri, i cui pezzi erano stati portati a braccia in prima linea, conquistò il M. Balcon, mentre il Tirano, seguito dal Morbegno, conquistava M. Barberie, catturando numerosi prigionieri e cannoni da montagna.

Il M. Cesen, ultimo ridotto, era ormai circondato dai battaglioni alpini che se ne impadronirono il 31 ottobre, catturando i bosniaci che lo difendevano, con una batteria da montagna.

L'obiettivo della 52.a Divisione era ormai raggiunto e di lassù gli alpini ebbero la visione della rotta nemica, delle colonne che risalivano « le vali per le quali erano discese con orgogliosa sicurezza ».

I battaglioni impegnati nella battaglia ebbero le perdite qui elencate: Verona 11 ufficiali (3 morti, 7 feriti, 1 disperso) e 232 alpini (47 morti, 100 feriti, 85 dispersi); Bassano 3 ufficiali (2 morti, 1 ferito) 159 alpini (22 morti, 95 feriti, 42 dispersi); Stelvio 4 ufficiali (3 morti, 1 ferito) 90 alpini (12 morti, 66 feriti, 12 dispersi); Tirano 2 ufficiali feriti e 53 alpini (3 morti, 44 feriti, 6 dispersi): Morbegno 1 ufficiale ferito e 15 alpini (1 morto, 12 feriti 2 dispersi); M. Baldo 1 ufficiale morto, 9 alpini morti e 3 feriti.

Giorgio Rovere

(continua al prossimo numero)

LA GLORIOSA RICORRENZA DEL PASSAGGIO DEL PIAVE DEI BATT. «BASSANO» E «VERONA» SARA' CELEBRATA A VALDOBBIADENE, 6 OTTOBRE

A ricordo dell'eroico sacrificio degli Alpini dei Battaglioni Bassano e Verona che, nei combattimenti del 26-27 ottobre 1918, hanno varcato il Piave e rimesso per primi il piede sul terreno patrio invaso dal nemico, le Sezioni di Bassano, Valdobbiadene e Verona, organizzano per domenica 6 ottobre, a Valdobbiadene, un Raduno di Penne Nere, al quale, al pari delle altre rose Unità, si uniranno gli Alpini della seconda guerra mondiale ed il « bocia » delle ultime leve.

La patriottica manifestazione, che vuole essere una doverosa esaltazione del combattente italiano e dei sublimi sentimenti che sempre lo animarono, si svolgerà secondo il seguente programma-orario:

Ore 9,—: Ammassamento degli Alpini in Via Piva.
Ore 9,30: Sfilata dei partecipanti per le vie della città.
Ore 10,—: S. Messa al campo.
Ore 10,40: Deposizione di corone di alloro alle Lapidi che ricordano i Btg. Bassano e Verona ed al Monumento ai Caduti.
Ore 11,—: Discorso ufficiale commemorativo.
Ore 11,30: Deposizione di una corona di alloro in località Settolo alla lapide-ricordo della gloriosa azione.

LA SEZIONE DI BOLZANO HA CONSEGNATO "L'ALPINO ROCCIA" AL COMANDANTE DEL 2° REGGIMENTO ALPINI (CAR) DI CUNEO

Con una manifestazione di altissimo significato, in occasione del giuramento dei 600 reclute istrutte dal 2.o Reggimento Alpini per le Brigate Orobica, Taurinense, Tridentina e Cadore, il Presidente della Sezione di Bolzano, Rag. Nino Genesio Barello, ha consegnato al Col. Renato Villa « L'Alpino roccia » di Brunico che, a Cuneo, ha concluso le sue vicissitudini per diventare un simbolo verso il quale confluiranno l'amore alla patria ed il devoto omaggio di tutte le generazioni di Alpini che, negli anni a venire, si addestreranno, al servizio della Patria nei ranghi del glorioso « Dui ».

Le reclute, dopo aver prestato in Piazza Duccio Galimberti solenne giuramento nelle mani del Comandante del Reggimento Col. Villa, presenti il Comandante del IV Corpo d'Armata Gen. Corrado San Giorgio, i Comandanti delle Brigate Alpine, le più alte Autorità locali, il Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dr. Ugo Merlini e le M.O. al V.M. Tua, Ponzinibio e Zani, sono sfilate per le vie della città per confluire nell'ampio piazzale della Caserma « Cesare Battisti » dove, alle ore 12, ha avuto luogo la solenne cerimonia.

Alla manifestazione è intervenuto il Labaro Nazionale, attorniato da molti Vessilli e Gagliardetti della nostra Associazione.

Dopo la benedizione impartita al Monumento dall'Arcivescovo di Cuneo Mons. Guido Tonetti, ha preso la parola il Presidente della Sezione di Bolzano, che tra l'altro ha detto: **« Signor Colonnello! Si realizza oggi, felicemente, l'offerta spontanea scaturita in un momento in cui si prospettava, in sede nazionale dell'A.N.A., il vivo desiderio per un Monumento alpino a Cuneo, nella Caserma del Centro Addestramento Reclute Alpine ».** Proseguiva illustrando le origini del Monumento e le vicissitudini che lo accompagnarono nella agitata esistenza sulla piazza di Brunico. Avviandosi alla conclusione, diceva: **« ... Avremmo ardentemente desiderato che, a vergogna ed onta di coloro, nei confessi, che all'"Alpino" attentarono ed a quelli che ne ispirarono l'oltraggio, la statua avesse potuto rimanere a Brunico e resistere nel tempo. Purtroppo non fu così. Apposita commissione tecnica, dopo il crudo inverno del 1968, accertate gravi carenze, proponeva di sostituirla con altra nuova. Così a Brunico venne inaugurata il 30 giugno scorso il nuovo alpino, identico a questo nella forma, differente però nella sostanza materiale e soprattutto in quella morale ed affettiva.**

« Perchè il "vero" il primo, l'autentico "alpino roccia" sei tu ed il nostro cuore è qui con te ed ha pensato e sofferto con te, e per te palpiterà sempre ».

« ... Così, ora sei qui, in una città eroica, decorata di medaglia d'oro al V.M., che tanto ha essa pure sofferto per atrocità di malvagi, tra gente buona, provata crudelmente dal dolore che ti vorrà bene ed in mezzo a tanti giovani che sono qui — ed altri verranno — per formarsi e diventare veri decani alpini come quelli che ti salutavano a Brunico.

« Ecco perchè ti abbiamo destinato a loro, con la certezza che in nessun altro luogo, lontano da Brunico, tu avrai potuto stare meglio di qui ».. « Signor Colonnello! Questo monumento che nel 1951 uno dei maggiori critici d'arte di un quotidiassimo giornale di Milano definì felicemente "alpino roccia", lo viene consegnato con commozione dalla Sezione "Aldo Adige" di Bolzano, in uno con la consorella Sezione di Cuneo, nell'armonia operante della grande famiglia verde dell'A.N.A. cui le Sezioni appartengono, liete ambedue della presenza del loro Presidente Nazionale Dr. Merlini che il rito sanziona. In questa giornata radiosa per il giuramento dei 600 reclute, consenta però Signor Colonnello, a

Il colonnello Renato Villa ringrazia il presidente della sezione di Bolzano.

(Foto Studio Carelli - Cuneo)

me borghese col cappello alpino, di sottolineare questa donazione con poche parole ai suoi giovani alpini.

« Questo, o giovani "bocia", è un "alpino" che ha dovuto allontanarsi dalla terra in cui è sorto sereno, senza animosità alcuna, ed ora è qui fra voi, perchè soltanto voi, con la vostra giovinezza, con il vostro affetto, con il compimento cosciente del vostro dovere di cittadini-soldati, qui, dove diventate alpini, senta il calore umano di chi alla "penna" vuol veramente bene, perfargli dimenticare il tanto male subito »... « Sarà il modo migliore per mantenerlo idealmente sereno... qui in mezzo a voi dove tutto è nobile e "pulito" e dove si apprende l'amore sconfinato per gli alpini e per la Patria ». « Con questi voti "alpino roccia" gli alpini dell'Alto Adige, sentinelle al sacro intangibile confine del Brennero, ti dicono commossi: addio! ».

Aveva così termine la cerimonia alla quale avevano assistito, con profonda commozione, autorità, i giovani alpini in armi coi loro parenti provenienti dalle province del Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto e dalla Toscana e la sterminata schiera di Penne Nere della nostra Associazione confluite da ogni parte d'Italia.

* * *

Riteniamo di particolare interesse dei nostri lettori, riprodurre qui di seguito il significativo discorso tenuto dal Comandante del 2.o Reggimento Alpini, Col. Renato Villa, alle 6400 reclute che in questa occasione hanno prestato giuramento alla Patria.

Ciò affinchè a tutti sia noto con quale viatico i nostri giovani "bocia" affrontano il periodo del loro servizio militare nei nostri gloriosi reggimenti.

RECLUTE DEL 2-C-1968

Sono passate sei settimane appena da quando, chiamati alle armi, avete iniziato la vostra vita militare, e oggi celebrate, con austerità di forma e con la piena consapevolezza del suo alto significato, il rito del giuramento di fedeltà e di devozione alla Patria.

Per dare maggiore solennità al vostro atto, oggi Cuneo, in questa sua piazza meravigliosa accoglie le più alte autorità della provincia, rappresentanze delle associazioni d'Arma, la sua popolazione e migliaia di vostri congiunti, accorsi per stringersi intorno a voi in un abbraccio affettuoso.

Sono presenti il Generale Corrado San Giorgio comandante del IV Corpo d'Armata, il Generale Renato Travers comandante la Brigata alpina Taurinense e tutti i vostri ufficiali perchè voi oggi esprimete la volontà di servire in armi la Patria, perchè con l'ormai acquisita coscienza delle vostre responsabilità e dei vostri doveri, elevando l'animo a nobili sentimenti, entrate nei ranghi gloriosi degli alpini d'Italia.

L'atto che compite davanti all'altare di Dio e della Bandiera del Reggimento è un atto di amore alla Patria, di accettazione delle sue leggi, di esaltazione della libertà.

La promessa che state per fare, solenne, tutta spirituale, im-

pegna non soltanto il vostro stato presente ma anche quello futuro di semplici cittadini.

La formula ch'io vi leggerò tra poco e che voi certamente ricordate, è semplice, chiara, completa, le sue parole comprensibili a tutti, senza retorica, chiedono semplicemente l'osservanza delle leggi dello Stato e l'adempimento dei doveri verso noi stessi, verso le nostre famiglie, verso la più grande famiglia che è la Patria. Doveri che costituiscono il necessario, insostituibile tributo di solidarietà alla società. E se è vero che nell'adempiere questi doveri, nel pagare questo «sacro tributo», come dice la Costituzione, potrebbe accadere di perdere forse che la vita, alcuni anni nella vita, che vorrebbe, io vi chiedo, conservarla a costo del disonore della ignominia, del rimorso di aver mancato al giuramento fatto prima di tutto alla nostra coscienza di uomini liberi a costo del rimpianto di aver spezzato il patto sociale che ci lega tutti in un ampio respiro di fraellanza?

Non mancate dunque mai a questa promessa, e per trovare la forza necessaria siate buoni, e credete.

Lo dico a voi che siete la gioventù d'Italia e la sua speranza, qui all'ombra del tricolore per addestrarvi a cimentarvi.

Credete nell'amore e nell'idea di Patria, nella virtù, nella giustizia; abbiate rigida concezione del dovere, severi verso voi stessi e onesti verso i fratelli anche negli atti più comuni del vostro quotidiano lavoro.

Abbiate il braccio e la mente e soprattutto il cuore vigili e sicuri.

Nessuna incertezza vimpedisca: gli ideali di Dio e Patria cui sono legati quelli di libertà siano sempre quelli della vostra coscienza.

Là dove essi vengono propugnati e difesi è il vostro posto.

Oggi è giorno di festa, l'animo vostro sia dunque sereno e lieto: pieno di gioiosa fierezza, di consapevole orgoglio, di commossa riconoscenza verso coloro, e furono molti, che in tutte le guerre, nella buona e avversa fortuna, mossi da un amore inesauribile per la propria terra, da generosi e nobili sentimenti compirono degnamente il loro dovere e sacrificarono alla madre comune affetti tenerissimi e la vita stessa.

Non traditeli i nostri morti, chiamateli anzi oggi a testimoni, terribili testimoni invero, del giuramento che io vi invito a compiere.

E' giusto e doveroso che il loro esempio non vada disperso, che il ricordo sia custodito e tenuto vivo nei vostri cuori, e fruttifichi: è giusto e doveroso che i sentimenti che oggi agitano gli animi vostri, vestino, e non sterili e vani, perchè tocca a voi giovani, di fare la nostra Italia sempre più viva e vera quale, con gli occhi inebriati d'ideale, la contemplarono certamente quegli uomini che per lei affrontarono gli esili, le carceri, le torture, la morte sui patiboli e in guerra.

Miei cari giovani! Dobbiamo riacquistare l'abitudine al sacrificio.

Dobbiamo tutti ritrovare il gusto del sacrificio perchè il senso del dovere, della solidarietà, il senso della serietà e dello Stato siano vivi e operanti.

Sappiate, che non c'è nulla di gratuito nella vita, senza sacrificio non c'è progresso, tanto meno nell'ascesa di un Paese. Senza sacrificio non c'è libertà.

La vita ha valore soltanto se dedicata a nobili imprese, ma l'assolvimento coscienzioso dei nostri quotidiani doveri, volti al bene della società, già la rende preziosa: fate in modo che la nostra non trascorra inutile, perchè «... allor che quieta, scenderà anche per voi la sera», senza dovervi muovere rimprovero alcuno, possiate contemplare soddisfatti il cammino percorso, le opere compiute e, nei vostri figli, le fortune sempre risorgenti della Patria.

Così, solo così, avrete seguito la via che tutti i nostri Caduti col loro sacrificio, oggi indicano.

Siate lieti e sereni!

Vi auguro di non perderla mai questa serenità e che sia sempre il frutto della coscienza di aver mantenuto fede alla vostra promessa di soldati.

Vi leggerò ora la formula del giuramento, che il grido di risposta alto, impetuoso come la vostra giovinezza, salga alle nostre vicine montagne e più su, fino al cielo; si fonda con le altre voci che oggi si levano da tante parti d'Italia dove altri fratelli compiono questo stesso atto d'amore.

FORMULA DEL GIURAMENTO

«Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi e di adempiere a tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria».

Miei carissimi alpini e artiglieri di montagna!

Ora posso chiamarvi così. Tutti quanti siamo qui presenti ci rallegriamo con voi per l'atto testè compiuto.

Io, oggi, desidero esprimervi il mio compiacimento per il contegno davvero esemplare che avete tenuto dal momento della presentazione delle armi.

Tra pochi giorni parte di voi lascerà il reggimento per raggiungere i reparti di assegnazione e le scuole di specializzazione. E' con vero rammarico che vi vedrò partire.

Vi saluto, dunque, e vi abbraccio tutti perchè siete dei bravi soldati e, son certo, sarete domani buoni e onesti cittadini.

Auguro a tutti, anche alle vostre famiglie, ogni bene e la buona fortuna.

NOTIZIARIO SCIISTICO

Lo Sci Club Alpini d'Italia

L'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA DEI SOCI

Il giorno 29 settembre 1968, presso la Sede della Sezione A.N.A. di Milano (g.c.), Via Vincenzo Monti 36 (entrata da Via Rovani), alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, avrà luogo l'Assemblea Ordinaria annuale per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'Assemblea e degli Scrutatori.

2) Relazione sull'attività dello «Sci Club Alpini d'Italia» nell'anno sociale 1967-68

3) Attività dei Nuclei Autonomi dello «Sci Club Alpini d'Italia».

4) Programma dell'attività sociale dello «Sci Club Alpini d'Italia» per la stagione agonistica 1968-69.

5) Elezioni:
— del Presidente dello «Sci Club Alpini d'Italia»;
— del Vice Presidente dello «Sci Club Alpini d'Italia»;
— Del Segretario dello «Sci Club Alpini d'Italia».

Il Consiglio è completato dai Capi Nucleo Autonomo eletti nelle Assemblee Ordinarie dei Nuclei Autonomi, che hanno avuto luogo dal 1.o al 15 settembre.

A norma di Statuto, possono partecipare alla Assemblea:

— tutti i Soci iscritti direttamente alla Sede Nazionale dello «Sci Club Alpini d'Italia». Questi però possono delegare altro Socio a rappresentarlo. Ognuno di tali delegati, munito di regolari deleghe scritte, potrà rappresentare al massimo altri 9 Soci;

— i Capi Nucleo Autonomo;

— Un rappresentante ogni 10 Soci del proprio Nucleo Autonomo e frazione di 5 o più Soci dello stesso Nucleo, muniti di regolari deleghe.

UN NUCLEO AUTONOMO DELLO SCI CLUB IN ARGENTINA

Apprendiamo con particolare piacere che presso la nostra Sezione dell'Argentina è in costituzione un Nucleo Autonomo del nostro «Sci Club».

Ci rallegriamo con gli amici sciatori dell'Argentina ed auguriamo loro proficua attività turistica ed agonistica.

GITA SCIISTICA PER S. AMBROGIO A LIVIGNO

Lo «Sci Club Alpini d'Italia», in collaborazione con l'Organizzazione Hotelplan — sede di Milano — organizza in occasione della festività di S. Ambrogio, una gita sciistica a Livigno con il seguente programma:

Venerdì 6 dicembre: partenza da Milano alle ore 19,30 con autopullman gran turismo; arrivo a Livigno alle ore13; sistemazione in albergo di 2.a categoria (nuovissimo) in camere con bagno o doccia.

Sabato 7 dicembre: Livigno.

Domenica 8 dicembre: partenza da Livigno per Milano alle ore 17,30 con autopullman gran turismo; arrivo a Milano alle ore 23.

Condizioni praticate al Soci dello «Sci Club Alpini d'Italia»: L. 12.000 tutto compreso

Sconti particolari sui mezzi di risalita ai partecipanti alla gita.

Tra i Soci dello «Sci Club» partecipanti alla gita verrà sorteggiato un viaggio gratuito.

Iscrizioni presso lo «SCI CLUB ALPINI D'ITALIA» - VIA MARSALA 9 - 20121 MILANO sino al 25 novembre p.v. accompagnando l'iscrizione con acconto di L. 12.000 intestato a HOTELPLAN - MILANO.

LE DISAVVENTURE DEL CRONISTA

A BRUNICO ABBIAMO DIMENTICATO...!

Nel redigere la lunga cronaca della cerimonia di Brunico per l'inaugurazione del monumento all'alpino, abbiamo scritto:

«Forse abbiamo dimenticato qualche fanfara. La citeremo... due volte alla prossima adunata».

Questo sta a significare che, data la grande partecipazione di Sezioni, Vessilli, fanfare, alpini era sorto in noi il dubbio di aver perso qualche... battuta che, il taccuino... galeotto non era in grado di ricordarci.

Il dubbio era pienamente giustificato. Tra le tante Sezioni presenti ne abbiamo dimenticato due e ce ne rammarichiamo. Erano presenti la Sezione Canavese di Ivrea con vessillo, col suo Presidente Achille Alberghino e con qualtro consiglieri. Era presente inoltre la Sezione «Monviso» di Saluzzo con vessillo, col Consigliere sezionale Rag. Ezio Nicoli ed un altro socio. Il Rag. Nicoli, a quanto ci viene riferito, aveva avuto incarico di rappresentare anche la Sezione di Londra.

Siamo lieti che le tempestive segnalazioni pervenute ci diano modo di ovviare alle involontarie dimenticanze che — come dice il Direttore de «L'Alpino» — si verificano anche nell'ambito dei più famosi quotidiani. Abbiamo tirato le orecchie al cronista di turno... che è poi sempre lo stesso...

Ne siamo lieti, non solo per rendere giustizia a quelle Sezioni che ci tengono a far sapere che erano presenti alla sentitissima manifestazione di Brunico, ma anche perchè la fedeltà delle cronache del nostro giornale — anche se qualcuno le trova troppo lunghe — serve a documentare nel tempo la vita dell'Associazione nelle sue molteplici attività.

RAS

A CIMA GRAPPA IL 4 AGOSTO

Celebrato alla presenza del Ministro della Difesa il 50° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Il Ministro parla ai partecipanti del X raduno Triveneto.

(Fotocronaca Torre - Bassano del Grappa)

UN MONUMENTO ALLA MADRE DEI CADUTI A CROCETTA del MONTELLO

Il 29 settembre p.v. verrà inaugurato a Crocetta del Montello, sulle sponde del fiume Piave — sacro alla Patria — il monumento dedicato alla «Madre dei Caduti».

Sarà un'opera modesta: una statua in bronzo, grandezza naturale (modellata dallo scultore prof. Antonio Benetton di Treviso) che rappresenta una madre in tutta la sua fierezza, nel dolore; tiene fra le mani un piccolo tronco di olivo con un ramo spezzato, simbolo di pace.

La statua si ergerà sopra un piedestallo di roccia del Montello, a forma di dado, e poggerà su di un largo spalto erboso alquanto rialzato.

Il posto prescelto è il centro del nuovo piazzale che si sviluppa su terreno retrostante al palazzo municipale di Crocetta, terreno che è stato lottizzato e dove presto sorgeranno nuovi fabbricati e ville residenziali.

Ci furono delle voci contrarie a questa iniziativa, che i reduci di Crocetta del Montello, con sforzo non comune, stanno realizzando; e noi da buoni Alpini sorvolando sulle polemiche, preferiamo guardare invece a questa «Madre» che dovrà simboleggiare tutte le madri d'Italia immolatesi anch'esse, quanto i loro figli, sull'altare della Patria.

A questa Madre che, fiori del frastuono del mondo e del progresso, veglierà perennemente lassù, sulle sponde del Sacro fiume Piave dove dormono i figli d'Italia che pur furono tutti figli suoi.

A questa Madre che, come faro luminoso, con la sua fierezza sarà di sprone e di esempio alle nuove generazioni.

La sua voce dolce e possente a un tempo, riecheggerà nel silenzio delle valli, in tutti gli istanti della vita, oltre la vita.

A questa Madre che, molto spesso nell'umiltà e nel silenzio del focolare domestico, ha saputo adornarsi di quell'aureola di gloria e di santità che tutti i soldati di tutte le armi e di tutte le guerre, si sono portati nel cuore fino all'ultimo respiro.

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

Ore 9,—: Ammassamento in viale Antonini

Ore 9,30: Inizio della sfilata degli alpini

Ore 10,—: Celebrazione della Santa Messa in piazzale Anciloto
Inaugurazione del Monumento
Discorso ufficiale

Ore 11,30: Ricevimento delle Autorità in Municipio.

ALLA SPEZIA IL 22 SETTEMBRE

LA PRESIDENZA DELL'A.N.A. CONSEGNERÀ LA BANDIERA DI COMBATTIMENTO ALLA FREGATA PORTAELICOTTERI «ALPINO»

Pannello di Paolo Caccia Dominioni

Quadro offerto dalla Presidenza dell'A.N.A. al comandante della nave «Alpino» (riprodotto in cartolina a colori).

Il grande Raduno interregionale di Penne Nere organizzato dalla Sezione della Spezia in occasione della consegna della Bandiera di Combattimento alla Fregata Portaelicotteri «Alpino» è ormai alle porte.

Le notizie che ci pervengono consentono di sperare in un massiccio afflusso di Alpini per questa festosa significativa manifestazione.

Marinai ed Alpini si troveranno ancora una volta assieme, in fraternità di spiriti, nel ricordo dell'Adunata della Spezia del 1966, per celebrare l'importante rito della consegna da parte della Presidenza dell'A.N.A. della Bandiera di Combattimento alla bella nave che porterà sui mari il nostro nome.

La Sezione sta facendo le cose in grande ed ha predisposto un programma che, aggiunto a quello ufficiale, comporterà i seguenti atti ai quali tutti gli Alpini che confluiranno nel capoluogo spezzino sono cordialmente invitati a partecipare.

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 10,40: Piazza Europa: deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti spezzini.

Ore 11,—: Molo Italia: deposizione di una corona di alloro al Monumento dei Caduti dell'«Alpino».

Ore 11,30: Giardini Pubblici: deposizione di corone di alloro ai Monumenti ad Alberto Picco ed a Cesare Battisti.

Ore 17,—: Chiosco musica dei Giardini Pubblici: concerto di fanfare alpine.

Ore 21,—: Piazza Europa: esibizione di cori alpini (i cori che desiderano partecipare a questa esibizione inviino sollecitamente la loro iscrizione alla Sezione della Spezia - ogni coro partecipante riceverà, per ricordo della manifestazione, una coppa).

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 8,30: Ammassamento degli Alpini in Piazza Brin.

Ore 8,45: Sfilamento delle Sezioni, in ordine alfabetico, per righe di 6 uomini, lungo l'itinerario: Piazza Brin - Corso Cavour - Via Chiodo - Ingresso Principale dell'Arsenale M.N. - Piazza Scali. - Gli Alpini si disporranno negli appositi spazi che verranno indicati sul posto.

Ore 9,20 - 9,55: Arrivo delle Autorità.

Ore 10,— - 10,35: Benedizione delle Bandiere offerte alla Fregata «Alpino» ed ai Dragamine «Pioppo» ed «Ontano». S. Messa.

Ore 10,35 - 11,35: Consegna delle Bandiere di Combattimento e brevi allocuzioni celebrative.
Nota: In caso di pioggia non verrà celebrata la S. Messa e le successive fasi della cerimonia si svolgeranno con anticipo di 30 minuti primi.

Ore 15,— - 17,—: Uscita in mare della nave «Alpino» che ospiterà a bordo 80 soci dell'A.N.A. (Le iscrizioni saranno raccolte, sino ad esaurimento dei posti disponibili, dalla Sezione della Spezia - Viale Amendola 196 - entro la giornata di sabato 21).

Ricordiamo le concessioni e le facilitazioni in favore degli Alpini ottenute dalla Sezione locale per i partecipanti al Raduno:

— viaggio gratuito sugli autobus e filobus cittadini;

— sconto del 30% sul prezzo dei biglietti di viaggio sui battelli della Soc. Fitram in servizio sui tratti: La Spezia-Lerici e viceversa; La Spezia-Portovenere e viceversa;

— ingresso gratuito per visita all'Arsenale della Spezia;

— ingresso gratuito al Museo Navale della Spezia;

— assegnazione di camere in albergo rivolgendo richiesta all'Ente Provinciale del Turismo - Palazzo Croce di Malta - 19100 La Spezia;

— consumazione pasti a menù turistico prestabilito ed a prezzo fisso (vedi pieghevole inviato alle Sezioni).

In considerazione delle esiguità delle iscrizioni raccolte sino ad ora, è stata abolita la gita in mare sui mezzi della Marina Militare annunciata su «L'Alpino», n. 6 (giugno), pag. 6.

Presso la sezione della Spezia nei giorni del Raduno, e presso la sede nazionale dell'A.N.A. (via Marsala 9 - 20121 Milano) è possibile ottenere:

- cartolina a colori riproducente il quadro sopra descritto, al prezzo di L. 30 cadauna;
- medaglia ricordo in bronzo, al prezzo di L. 300 cadauna.

el vecio Alpino preferisce il vino e l'Amaro Alpino

IL X RADUNO DEI REDUCI E FAMILIARI DEI CADUTI DEL BTG. MONTE CERVINO

BREUIL, 7 luglio — Anche quest'anno i reduci del Btg. «M. Cervino» ed i familiari dei Caduti del Battaglione si sono ritrovati presso la chiesetta del «M. Cervino», al Breuil, per il loro decimo Raduno.

Alla cerimonia, che si è svolta in atmosfera di particolare comozione, hanno partecipato anche le Autorità locali ed un numero considerevole di Alpini e simpatizzanti.

La S. Messa è stata celebrata dall'Ordinario Militare per l'Italia Mons. Maffeo, che al Vangelo, con toccanti parole, ha ricordato, al cospetto dell'imponente e maestosa montagna, i Caduti ed il loro sacrificio.

La fanfara della Brigata Alpina Taurinense ha accompagnato la Messa con le note delle tradizionali canzoni alpine ed ha reso gli onori militari alla Bandiera d'Italia che è stata issata alla sul pennone adiacente alla chiesetta per ricordare a tutti che vi sono ancora degli Italiani che credono nel suo profondo significato e che non dimenticano i giorni in cui, per il Tricolore, erano pronti a morire senza nulla chiedere, ma solo e semplicemente per tener fede ad un giuramento.

Hanno ricordato i Caduti la M.O. Col. Med. Prof. Enrico Reginato, il Consigliere Nazionale Cav. Antonio Cordero, ambedue combattenti nelle file del Btg. «M. Cervino». Il Cav. Cordero rappresentava altresì alla cerimonia il Presidente Nazionale Dr. Merlini.

Successivamente ha parlato ancora il Ten. Cossard del «Cervino», e Mons. Maffeo ha benedetto le Lapidi apposte all'esterno della chiesetta che portano incise le motivazioni delle medaglie al V.M. — una d'oro e due d'argento — concesse al Battaglione.

La cerimonia si è conclusa con la promessa di ritrovarsi ancora una volta, sempre più numerosi, il prossimo anno in occasione dell'undicesimo Raduno.

Hanno inviato la loro adesione alla manifestazione l'Alpino On. Giovanni Spagnolli, ministro della Marina Mercantile e l'Ambasciatore di Grecia Col. (Cav.) John H. Lazaris.

A Cervignano del Friuli il 21 settembre

INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO AGLI ALPINI CADUTI IN TUTTE LE GUERRE

SABATO 21 SETTEMBRE

Ore 20,30: Deposizione corona al Monumento ai Caduti in Largo Oberdan.

Ore 21,—: In Piazza Indipendenza: concerto della Fanfara Alpina di Trento.

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 9,30: Arrivo degli Alpini.

Ore 10,—: Ricevimento Autorità in Municipio.

Ore 10,30: Ammassamento delle Penne Nere sul piazzale antistante il nuovo Monumento all'Alpino.

Ore 10,45: S. Messa al campo e benedizione del Monumento da parte dell'Arcivescovo di Gorizia Mons. Pietro Cocolin.
Discorso ufficiale tenuto dal dott. Alfredo Bersanti, presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia.

Ore 11,30: Inizio della sfilata degli Alpini lungo l'itinerario: Via Udine, Via 24 Maggio, Piazza Libertà, Largo Oberdan, Piazza Unità, Via Roma, Via Mazzini - Scioglimento in Piazza Indipendenza.

Ore 12,30: Rancio al campo.

Ore 16,—: In Piazza Indipendenza: concerto da parte del Coro Castel di Conegliano, con esecuzione di canzoni della montagna.

Ore 20,—: In Piazza Indipendenza: concerto bandistico eseguito dalla Banda Mandamentale di Cervignano diretta dal M.° Galliano Bradaschia.

IL COMUNE DI GORIZIA INQUADRATO FRA QUELLI DI CIRCOSCRIZIONE PER LE TRUPPE DI MONTAGNA

Abbiamo appreso con vivo piacere la notizia che lo Stato Maggiore dell'Esercito ha disposto, in via sperimentale, ad iniziare dalla chiamata del contingente 11/69 lo inquadramento del Comune di Gorizia tra quelli di circoscrizione per le truppe da montagna.

Analogo inserimento è stato disposto per alcuni altri Comuni della provincia di Gorizia, con alcune limitazioni di ordine tecnico.

Siamo lieti che l'ardente giusta aspirazione del Presidente della Sezione di Gorizia, dr. Italo Quarini, e di tutti gli Alpini goriziani abbia trovato ascolto presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, e confidiamo che la disposizione trovi presto definitiva sanzione di legge, superando la fase sperimentale.

IL 6° RADUNO-PELLEGRINAGGIO SUI CAMPI DI BATTAGLIA DELL'ADAMELLO

Una cartolina dal più alto raduno degli alpini

Gli uomini della prima guerra mondiale sono ritornati sulla «loro» montagna, che li aveva visti soffrire e morire giorno per giorno, cinquant'anni fa.

E' stato un incontro fatto di lunghi silenzi e di poche parole, come un amore gelosamente nascosto e coltivato in segreto: un sentimento sereno, senza rancore verso alcuno, neppure verso i nemici di allora, che dall'altra parte del fronte sparavano, uccidendo e morivano proprio come i «nostri», soffrendo le stesse pene, lo stesso freddo, e grattandosi gli stessi pidocchi.

Sono saliti insieme, gli Alpini di tre generazioni: con lo stesso passo misurato e lento, fermandosi ogni ora per i sacramentali cinque minuti di riposo, misurati dall'infallibile orologio di Sperandio Zani, Adamellino sciatore e guida emerita di Temù. Dal Tonale, oltre Passo Paradiso, salendo al Maroccaro e scendendo al Mandrone, sui nevai e tra le pietraie ove gli scheggioni dei proiettili «nostri» e «loro» rimarranno per sempre a ricordare i tre anni di guerra tra la cresta di Lagoscuro ed i Monticelli: tre anni trascorsi a spararsi addosso da breve distanza, guardandosi in faccia ogni giorno, e più spesso guardando in faccia la morte.

C'erano tutti i più bei nomi degli Adamellini: Guglielmo Stefanon, Lorenzo Gorretti, Faustino Miorada, Francesco Scarsi, l'Aiutante D'Amico ed il Belotti; le guide: Eugenio Gabbio ed i due Zani.

Al Tonale era rimasto soltanto l'Alpino di ottanta e passa anni Colombo Giuseppe, detto Cuiambin, da Cantù, a mostrare a tutti la fotografia dove si vede «lui» il 24 maggio del '15, l'ultimo Alpino che ha montato la guardia al posto di confine del Tonale (con le racchette da neve ai piedi).

Un'altra colonna partita da Temù ripercorreva la Val d'Avio ed il «Calvario» di allora: altri stavano salendo dalla Val di Genova, da Bedole su, fino al Mandrone; ed altri ancora, alitanti bresciani, dalla Val Salarno raggiungevano il Piano di Neve.

Ed in coda alle colonne i giovani Alpini alle armi, caricati di un enorme fucile (è naia, come sempre) seguivano con apprensione il passo di quei nonni di settanta e passa anni, classi di ferro, battaglioni che troviamo soltanto più sui libri di storia, che salivano lenti ed inesorabili, appoggiandosi agli alpenstok di allora od a semplici bastoni senza punta e senza manico; ma salivano sempre, senza dar segno di stanchezza, con una vigoria ed un'agilità sorprendenti.

Ed al Rifugio della Lobbia, che dei Caduti porta il nome e l'impronta, si sono ritrovati tutti: quelli di allora e quelli di poi.

C'erano persino alcuni «che hanno fatto l'Ortigara», ma per questa volta non avevano nulla da rimproverare a noi «che siamo riusciti a perderla la guerra»; nè ai «giovu, che la guerra non sanno nemmeno cosa sia, beati loro».

■ ■ ■

Siamo saliti a Cresta Croce, a vedere il «149» di ghisa che nessuno ha più avuto la forza di spostare da dove era rimasto, e punta ancora la sua bocca verso il Cavento.

Guardando quel bestione, e la strada che aveva percorso, c'è da immaginare non solo il gusto che aveva fatto sparando, ma anche tutte le bestemmie che era costato il tirarlo a braccia fin qui, partendo da Temù. Una cosa spaventosa, una cifra immensa, un tuono continuo, se consideriamo che gli uomini addetti al traino erano tutti camuni, gente dal sagiuto facile, e per di più non andavano a petrolio, ma a graspa e vino comune.

(Delle due soluzioni, una è quella buona: o il Tenente Cappellano l'avevano spedito in Piemonte per tre mesi, oppure avevano assunto per la bisogna un prete siciliano, sordo e senza interprete).

Salendo al 149 un Alpino alle armi aveva preso a braccetto un «vecio» e quasi lo sorreggeva. Un bravo figliolo della Valtellina, avrebbe potuto essere suo bisnonno il vecchio, che era venuto senza giacca a vento, ed era vestito da città, con un completo «Principe di Galles».

Ma quando si era arrivati al difficile, ed avevano teso una corda fissa per salire tra le roccie sporgenti dal nevaio, il «vecchio» Scarsi aveva preso il volo, col suo bastone. Era partito verso l'alto, come un camoscio saltando leggero da un masso all'altro, come se non avesse più settantun anni, e nemmeno il peso del corpo. Ed era allegro, felice; e diceva «Di qui sparavamo con la mitragliatrice», e «gli austriaci erano là», e «poi vi farò sentire la canzone del Cavento».

Ed il bocia, che aveva dovuto portare anche la baionetta (sempre naia, e) era rimasto a guardarlo, e non parlava. Aveva portato la baionetta, ma era rimasto senza fiato.

■ ■ ■

Al colle della Lobbia senza tende cerimonie, Don Franzoni ha detto al Viazzi: «La Messa la diciamo là, sul nevaio».

Sull'altare improvvisato tra sci e piccozze, Don Franzoni ha posato il suo tesoro, i suoi arredi tutti di legno e di ritagli di stoffa. Sulla provenienza delle materie prime il buon Dio ha già chiuso un occhio venticinque anni fa, ai tempi della prigionia in Russia.

E con la viva presenza delle reliquie di quell'altro immane sacrificio, su questa neve che da cinquant'anni è la fredda tomba di innumerevoli soldati caduti nel tempio scoperto «che è più bello di San Pietro a Roma» egli ha ricordato i sacrifici e la morte atroce di Colui che è stato ammazzato su di un monte quasi duemila anni fa perchè avvenisse la redenzione dell'umanità intera.

Poche e modeste, le parole; ma venivano dal cuore di un umile Alpino che aveva sofferto anche l'impossibile, ed aveva dato la sua vita agli altri: egli evocava qui, nel quadrato di neve davanti all'Altare, le anime di quanti avevano combattuto e sofferto.

E' stato il discorso più bello di tutta la settimana.

■ ■ ■

Più tardi è incominciata la discesa. E' sceso pure il Belotti col suo cappello ritrovato.

Era andata così: il giorno prima il Belotti era uscito dal rifugio mentre c'era in aria un po' di tempesta. Un colpo di vento gli aveva soffiato via di testa il cappello, che aveva preso il volo verso il ghiacciaio, sparendo dalla vista.

Aveva le lacrime agli occhi il Belotti: una disgrazia così non gli doveva capitare, proprio quest'anno.

Più tardi, una comitiva in arrivo aveva portato su un «coso» tutto bagnato, che avevano trovato mentre rotolava in basso sul ghiacciaio del Mandrone. Era proprio il cappello del Belotti: questa si chiama fortuna!!

L'hanno rimesso in sesto, l'hanno appeso ad asciugare vicino alla stufa, ed è ritornato ad essere «il» cappello del Belotti, classe 1897, diritto come un larice.

Col Belotti e con lo Sperandio è sceso anche lo Scarsi: finalmente cantava a piena voce la canzone del Cavento: lo sentivano persino dal Venerocolo.

■ ■ ■

All'ora del tramonto, attraversato il vasto ghiacciaio del Lares, siamo saliti alla cresta tra il passo di Fargorida ed il passo delle Topette, per vedere il sole scendere sulle Dolomiti di Brenta.

Intorno, un grande silenzio, e la presenza dei resti della vita di allora: le baracche sono crollate, ma tra le rovine rimangono i segni dei combattimenti, della vita e della morte, come li ha sorpresi la fine della guerra.

Al di qua ed al di là della cresta, sul ghiacciaio della Forgorida e sulla vedretta di Lares cerco di rintracciare i punti ove sono rimasti sepolti i Caduti. Ma la neve ha coperto ogni cosa, ed il ghiacciaio ha incorporato per sempre ogni cosa, da quando ha spento ogni grido; e custodisce il suo segreto nascondendo i miseri resti.

■ ■ ■

Al piccolo cimitero del Mandrone, vicino ai ruderi del Rifugio vecchio, sono sepolti due Alpini ed una decina di Austriaci.

Ad un rito di suffragio doveva essere presente un ministro per leggere un discorso scrupolosamente preparato.

Invece è arrivato l'alpino Spagnolli, Capitano del «6.o», ed ha detto due parole per i vivi e per i Morti, senza tante storie, tenendo in tasca il discorso. E' tutti l'hanno compreso, ed hanno detto che così va bene, perchè in certe circostanze i «discorsi ufficiali» danno fastidio persino ai muli, figuriamoci agli alpini!

■ ■ ■

Siamo ritornati tutti al Tonale, dove ci ospita il Comando della Compagnia Pionieri della Brigata Orobica.

I soldati — compresi gli imboscati — vanno a dormire sotto alle tende, e ci lasciano il posto nelle casette.

Ci lasciano anche le gavette, e con quelle andiamo a prendere il rancio della naia alla cucina da campo della Compagnia. Rancio speciale, col pollo ed il caffè.

Ci mettiamo a sedere intorno al lungo tavolo costruito all'aperto dai soldati con tavole e pali piantati in terra, nel prato.

Mi trovo seduto davanti ad un anziano Colonnello, e mi scappa una battuta non troppo felice a proposito dei signori Colonnelli che questa sera debbono mangiare anche loro nella gavetta, in mezzo alla truppa.

Egli incassa, come se niente fosse, continuiamo a parlare; chiedo se le galline che stiamo mangiando sono state... provvedute dal Battaglione Edolo, specialista in materia; mi risponde che questa volta egli non sa niente, perchè da tempo lo hanno passato ad un altro Battaglione, e da allora lo hanno chiamato «il bandito del Cavento».

Ho un dubbio atroce, e gli chiedo come si chiama: mi risponde che è proprio lui, è Battanta!

■ ■ ■

Più tardi, sul prato dell'accampamento, al buio, si canta fino a tardi. Cantano tutti, ed il repertorio non finisce mai.

C'è anche Dal Borgo, l'aiutante di battaglia, ardito e mutilato. Era salito con noi fino alla Lobbia; gli ero stato dietro per un tratto di ghiacciaio, ed avevo notato che faticava, perchè soffriva per le antiche ferite.

Si era arrampicato fino al Rifugio, stringendo i denti; ma i dolori erano diventati troppo forti, ed avevano dovuto riportarlo con l'elicottero al Tonale, e poi all'ospedale.

Ma il Raduno non era ancora finito, e Dal Borgo ha deciso di non morire ancora, ed eccolo qui tra noi, a cantare le canzoni degli arditi.

■ ■ ■

La domenica mattina, al Tonale, c'è stata la manifestazione conclusiva.

Sono sfilati la banda della Brigata «Orobica», il Labaro dell'A.N.A., il Presidente Merlini, il Generale Battisti tra i «veci» Adamellini del '15-18, seguiti dai meno vecchi che li hanno accompagnati in questi giorni, e portano gli zaini affardellati, le piccozze e le ferramenta da montagna. Poi sono sfilate le Sezioni ed i gruppi.

Ma la pioggia ha continuato a cadere, sempre più forte, e quando, dopo la Messa al Sacrario, è incominciato il discorso ufficiale, eravamo tutti bagnati fino all'anima.

Ed è piovuto sul bagnato: un discorso lungo non so quanti fogli. Sarà stato un capolavoro di oratoria e di epica, ma, dopo gli scarni discorsi di Don Franzoni alla Lobbia Alta, e di Spagnolli al cimitero del Mandrone, tanto tesoro è rimasto sprecato. I veci si sono messi al riparo, e gli altri se ne sono andati.

Sono rimasti gli Alpini alle armi, e la banda, in fila per sei, a sentirsi tutto il discorso. Erano in maniche di camicia, ammollati come stoccafissi: ed il discorso non finiva mai.

E' sempre naia.

Carlo Vierci

Escursione alpina alle posizioni di guerra del M. Cristallo (q. 3431)

Si sente parlare, da qualche anno, nei più qualificati ambienti della nostra Associazione, della necessità di rinnovare l'attività sociale per interessare maggiormente le nuove generazioni di alpini (quelle che non hanno fatto la guerra per intenderci) a dar loro degli obiettivi che possano essere validi anche per la futura vita associativa.

I «bocia» sono attratti soprattutto dagli sport e della vita di montagna ed è quindi logico che ci si muova in questa direzione. Le sfilate nelle grandi città, gli scoprimenti delle lapidi, i pranzi sociali, le gare di bocce ecc. ecc. sono tutte cose molto interessanti ma non bastano per soddisfare l'entusiasmo e la sete di conoscere del giovane. Occorre riportare questi «bocia» in montagna; tener viva la fiamma «scarpona» con gare di sci, ascensioni alpinistiche, escursioni nelle zone di maggior interesse storico-rievocativo. Dando vita a queste forme di attività (che molte sezioni svolgono già da tempo) occorre non perdere mai il contatto con la più genuina tradizione alpina *cercando d'inserire e d'integrare la parte sportiva, escursionistica ecc. con il ricordo del passato.*

Solo così potremo entusiasmare e convincere i giovani a proseguire l'opera iniziata cinquant'anni fa, con la fondazione dell'A.N.A.

Rinnovare alcune forme di attività non significa rinnegare la tradizione, anzi questa ne viene maggiormente esaltata. Vorrei indicare quale esempio tipico della manifestazione indetta tutti gli anni dalla sezione Valcamonica: il *Raduno-Pellegrinaggio ai campi di battaglio della «Guerra Bianca»* che permette ai soci di tutte le regioni d'Italia di svolgere nel periodo di tre o quattro giorni un nutrito programma alpinistico ed escursionistico alla portata di tutti coloro che abbiano un po' di buona volontà e di allenamento. C'è l'attività sportiva ma è solo un mezzo per visitare i luoghi della «guerra bianca» nel meraviglioso scenario dell'Adamello.

I giovani sono accorsi da ogni parte d'Italia (ne sono giunti persino dalle Marche) numerosi entusiasti e ciò dimostra che non sono insensibili ai valori della nostra tradizione. Occorre non perderli di vista, incoraggiarli, organizzare queste *difficili «passeggiate in alta montagna»* con l'aiuto di tutti coloro che possono e devono collaborare a queste iniziative: a gruppi ANA e le guide alpine delle località di montagna, le autorità militari ecc. ecc. *Gratuitamente per tutti coloro che desiderano salire con noi sulle più alte montagne consacrate dal sangue dei nostri alpini.*

Il successo del raduno tenutosi al Tonale-Adamello ha invogliato ripeterne la «formula» nella vicina zona dello Stelvio-Ortles, dove si combatterono le più alte battaglie della guerra 15-18, grazie all'aiuto ed alla disinteressata collaborazione della Scuola di Sci Pirovano.

I protagonisti della leggendaria «Guerra sotto le stelle» si daranno convegno sulle nevi dello Stelvio per un fraterno incontro con gli Alpini, «veci e bocia», di tutte le vallate, con gli alpinisti e gli sciatori di tutte le generazioni, ed i valligiani della zona, per ricordare e rievocare insieme i sacrifici e gli eroismi di tutti coloro che hanno combattuto sui più alti campi di battaglia del mondo.

PROGRAMMA
DELLA MANIFESTAZIONE

Escursione alpinistica alle posizioni di guerra del Monte Cristallo (m. 3431) da parte di una colonna di «bocia», mentre il gruppo degli ex combattenti percorrerà con «gatti delle nevi» il campo di battaglia sul ghiacciaio, dalla Nagler al Cristallo, sino a raggiungere il Passo del Sasso Rotondo e lo Scorluzzo. Tutti coloro che desiderano far parte di queste colonne dovranno far pervenire in anticipo la loro adesione e trovarsi allo Stelvio nella serata del giorno 12 ottobre (sabato) con l'adeguato equipaggiamento.

Per gli ex combattenti (molti dei quali ci hanno già inviato le loro adesioni) la visita ai campi di battaglia si svolgerà con i più comodi «gatti delle nevi» i quali partiranno verso le ore 7 della domenica 12 ottobre dal rifugio Pirovano allo Stelvio.

Un'occasione che essi non devono perdere, sia per incontrarsi fra loro dopo cinquant'anni, sia per visitare i luoghi della loro giovinezza eroica. Anche per mettersi in nota, si pregano gli alpini ex combattenti della zona d'inviare la loro adesione specificando il reparto di appartenenza e scrivendo sempre alla «Scuola di Sci Pirovano al Passo dello Stelvio».

La manifestazione culminerà in una messa al campo sul ghiacciaio celebrata dal cappellano Mons. Antonietti, e poi nel pomeriggio avranno luogo esercitazioni di volo aereo ed atterraggio in alta montagna, cori alpini e fanfare. A conclusione della manifestazione saranno accesi falò sulle vette circostanti.

La manifestazione è organizzata dalla Scuola di Sci Pirovano - 23030 Passo Stelvio, alla quale potranno essere inviate le adesioni ed ogni richiesta di chiarimenti. Telefono 33200.

Accorrete numerosi ad onorare i nostri «veci» combattenti nell'anniversario della vittoria!

UN LIBRO DI LUCIANO VIAZZI

"LA GUERRA BIANCA SULL'ADAMELLO"

Ed. MONAUNI - TRENTO

Un'interessante iniziativa editoriale è stata inserita nel quadro delle manifestazioni celebrative della guerra in Adamello. In quest'occasione è stata presentata la seconda edizione del volume «La guerra bianca sull'Adamello» firmato da Luciano Viazzi ed edito per i tipi della casa editrice Monauni di Trento. E' la storia della guerra alpina combattuta sulle quote più alte del fronte del 1915-18.

Si tratta di un'edizione riveduta, ampliata ed arricchita notevolmente, che, rispetto a quella precedente del giugno 1965 presenta 15 nuovi capitoli, 182 fotografie, delle quali 146 inedite. Si tratta di foto dell'epoca che costituiscono una documentazione unica del genere. L'editore Monauni ha inoltre avuto la felice idea di allegare al volume, nella sovracoperta, una carta topografica del Touring a colori, con scala 1:50.000, comprendente tutta la zona dell'Adamello. Inoltre, assieme a questa carta, è inclusa una fotoscope di grandi dimensioni (scattata all'epoca della grande guerra) che con eccezionale nitidezza presenta una veduta panoramica di ampio respiro della zona in cui avvennero i combattimenti.

«Questo libro non vuole essere un'esaltazione della guerra — precisa l'autore nella sua breve introduzione — questo libro è semplicemente una raccolta di testimonianze messe insieme in tanti anni di escursioni in Adamello».

Il volume, eccezionalmente, in occasione della sua presentazione ufficiale è stato offerto al prezzo ridotto di Lire 4000 invece delle 4500 di copertina. Analoga facilitazione franco spese viene concessa a tutti i soci dell'A.N.A. che ne facciano richiesta, a mezzo vaglia, alla Casa Editrice G. B. Monauni - via Manci 141 - 38100 Trento.

«DAGLI ALPINI IN ARMI»

Con gli alpini della «Cadore» in zona di Razzo

CADORE

Alpini ed artiglieri alpini della «Cadore» hanno concluso, sul nodo montano di Razzo, il ciclo delle esercitazioni estive con una manovra a fuoco di gruppo tattico alla quale hanno assistito il Comandante del IV Corpo d'Armata, il Comandante delle Truppe Carnia-Cadore, i Comandanti delle Brigate Alpine «Julia» e «Cadore» ed un folto gruppo di ufficiali osservatori tra cui alcuni stranieri.

Dirigeva l'esercitazione il Comandante del 7.o Reggimento Alpini ed operava un gruppo tattico agli ordini del Comandante del Battaglione Alpini Belluno.

Risalendo, di primo mattino, per la Valle del Piova verso la sella di Razzo si aveva la sensazione di essere tornati molto indietro nel tempo e di ritrovarsi nelle retrovie di un fronte di combattimento.

Colonne di uomini in marcia, di muli, di automezzi facevano contrasto col pigro adagiarsi degli accampamenti deserti nelle brevi anse della stretta valle. Depositi, automezzi, salmerie mimetizzate negli angoli più impensati tra vigili posti di blocco dai quali si levava qualche filo di fumo stagnante nelle brume del mattino introducevano nel terreno di esercitazione più con l'aspetto d'una cupa realtà che quello di una finzione manovriera.

Uscite dallo stretto budello della valle le colonne in marcia si disperdevano in rivoli lassù, sui dossi di Razzo, sulle creste del Tudaio, lungo le loro basi di partenza dalle quali sarebbero scattate, all'ora X, per eliminare, secondo il supposto di quella messa in scena, un ipotetico nemico che aveva occupato il nodo montano di Razzo per interdire le comunicazioni tra Carnia e Cadore. L'azione inizia a Col di Rioda dove un plotone sbarca all'improvviso da elicotteri fantasmi, sbucati dal fondo valle, e con rapido colpo di mano, punteggiano il verde scuro dei boschi di nuvolette bianche, che portano poi all'orecchio i primi scoppi delle bombe a mano ed il primo gracidare delle mitragliatrici, si assicura il possesso della posizione per interdire al nemico la testa di elisbarco di Cesera Razzo. Un secondo intervento dal cielo con cacciabombardieri lascia dietro di sè i cupi boati del tremendo carico sganciato sulle posizioni di forza dell'ipotetico nemico prima ancora di essere visti.

Incomincia la serrabanda. Nelle quinte del terreno fortemente compartimentato, i boati, gli scoppi, il crepitio delle armi automatiche si ripercuote all'infinito, assordante, tremendo. L'artiglieria del gruppo tattico è entrata in azione in appoggio dei reparti avanzati ed i colpi in partenza si confondono con i colpi in arrivo passando sopra di noi col brontolio d'una caffettiera per tramutarsi attorno ai bersagli, nello spazio di un fazzoletto come dicono gli artiglieri, in accecanti vampate, in candide nubi di fumo.

La cooperazione tra artiglieri ed alpini è stretta, sincrona, inesorabile. Seguendo l'azione coi reparti avanzati sa hà netta la sensazione che quel bailamme di fuoco, di uomini correnti, frazionato in cento episodi staccati, non sia che il movimento complesso di una sola complicata macchina che muove per moltissimi fili su una linea comune più facile da seguire nel suo complesso che non da analizzare nei particolari.

Sulla lunga cresta seghettata del Tudaio di Razzo appaiono di tanto in tanto nuvolette di fumo progredienti verso la direzione di attacco che segnalano le posizioni man mano raggiunte da un reparto di rocciatori che avanzando tra canaloni e pareti strapiombanti, in un inferno di rocce, appoggiano, dall'alto, sulla destra, con movimento avvolgente il susseguirsi degli attacchi ai centri di resistenza avversari.

Manca, è vero, l'elemento principale, il nemico, l'elemento contrapposto che reagirebbe ad armi pari, il fuoco che potrebbe anche avere ragione dello slancio ed inchiodare questa macchina che oggi funziona senza ostacoli ma, comunque, quella a cui assistiamo è un'indubbia dimostrazione di efficienza frutto di duro lavoro, di seria preparazione che, malgrado tutto, ci fa più sicuri e ci inorgoglisce.

Passano veloci, vicino a noi, questi ragazzi con le armi alla mano, saltando di balza in balza, da croda a croda con una serietà ed un impegno insospettati, ieri, quando li sentivamo scanzonati imprecare alla «naia» o sospirare al congedo, identici in tutto a quelli di 25, di 50 anni fa che pur questo mestiere non gradivano ma che costretti dalla necessità hanno saputo ben compiere. Sono gli Alpini!

Ed è infatti questo anche il parere del Comandante del IV Corpo d'Armata che fatte riunire le truppe alla Forcella di Razzo, al termine dell'esercitazione, ha manifestato il suo compiacimento per il grado di addestramento raggiunto dai reparti rendendosi anche interprete dei lusinghieri apprezzamenti espressigli dagli osservatori stranieri che con molto interesse e sincera ammirazione avevano seguito l'esercitazione.

Rino Cazzoli

GIURAMENTO DEI "BOCIA" PRESSO LA SCUOLA MILITARE ALPINA

SCUOLA MILITARE ALPINA

Domenica 1.o settembre c. a. nella Caserma «Cesare Battisti», ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia del giuramento degli Allievi Ufficiali di complemento del 52.o Corso e degli Allievi Comandanti di Squadra del 20.o Corso.

Sono intervenuti, oltre al Generale Comandante la Scuola, le autorità della Regione e del Comune di Aosta, le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e delle Scuole, i familiari degli ufficiali, dei sottufficiali e degli allievi, numeroso pubblico.

Dopo la celebrazione della Messa al campo, il Comandante del reparto Corsi Allievi ha letto il messaggio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, illustrando quindi il significato dell'atto solenne che gli allievi si apprestavano a compiere.

Al termine della cerimonia i Reparti hanno sfilato dinnanzi alla bandiera, fra i calorosi applausi del pubblico e la commozione dei familiari giunti numerosi per l'occasione. Parecchi familiari, dopo aver visitato le varie infrastrutture e le moderne attrezzature della Scuola, hanno partecipato con gli allievi alla colazione.

Un reparto di rappresentanza ha deposto una corona al monumento ai Caduti in piazza Chanoux.

LA PEPA DEI PRA

di
CARLO ARZANI

Quattro case con le mura nere addossate ad un campanile. Questo è Trigno.

La Pepa era giunta lassù una sera d'inverno, con un fagottello ed una grande ombrella nera.

L'avevano vista per prime le vecchie del paese mentre arrancava sù per l'erta mulattiera con passo stanco. Era tutta vestita di nero.

Giunta sul sagrato andò dritta in chiesa. Don Giulio le trovò una piccola fumosa stanza nel cortile della Maria in cima al paese, e fu tutto.

Strana donna la Pepa. Al mattino presto in chiesa, poi con la gerla, su per i prati. La sera tornava stanca e si chiudeva nel suo buco con una capra secca e magra quanto lei. Faceva insomma i fatti suoi senza curarsi di nessuno. A chi chiedeva a Don Giulio notizie sulla Pepa egli rispondeva con un largo gesto delle braccia: «E' una creatura di Dio. Lasciatela in pace. Che male fa?...».

Per questo suo errare su per i dossi con la magra capretta, le appiopparono il nome di «Pepa dei pra'».

E così la vita scorreva lassù, eguale e monotona, un giorno dietro l'altro, come i grani di segala. A volte trovavamo anche noi la vecchia Pepa lassù nei prati, sul sentiero che portava al rifugio. Al nostro saluto rispondeva con un cenno, allontanandosi a testa bassa con la sua magra capretta.

Ma c'era un certo giorno dell'anno in cui la Pepa faceva qualcosa di insolito. All'alba usciva dal suo buco fumoso, vestita a festa, sola e senza gerla, e si allontanava su su, in alto verso le malghe.

Dove andava, cosa facesse, nessuno lo sapeva, nessuno riusciva a seguirla.

I figli del Toni che un giorno vollero curiosare dovettero tornare indietro scornati.

La vecchia non voleva intrusi con sè, specie in quel benedetto giorno. La gente per un po' si interessò al fattaccio, ma poi non arrivando a capo di nulla, la considerò un po' matta e tutto finì lì.

Ma una volta accadde qualcosa di strano.

Il freddo quell'anno sembrava essere in anticipo.

Le bestie erano già scese al pascolo. Il sole appariva meno frequentemente, e grossi cumuli di nubi griglastre apparivano più spesso all'orizzonte.

La Pepa all'alba indossò il suo abito migliore, si fece il segno della croce e uscì. Gli anni erano molti, cominciavano a pesare, e le sue gambe non avevano più la forza di un tempo. Quel giorno sentiva vieppiù la stanchezza ed una strana inquietudine l'assaliva.

Il sentiero era erto fin sotto ad un grande masso, poi piegava per scomparire in una fitta macchia di mughi.

Là nel canalone c'era un piccolo baitello in rovina con intorno un fazzoletto di verde.

Ansante la Pepa lo raggiunse. Aprì faticosamente la vecchia porta ed entrò. Al centro il grosso sasso del focolare era ricoperto di sottili aghi di pino che il vento muoveva.

La vecchia si sedette vicino ad un fascio di sterpi, li depose accuratamente sulla grossa pietra e li accese. Da un angolo nascosto trasse due candele smoccolate. Il cielo si era fatto cupo, mentre un vento che non prometteva niente di buono soffiava tra le pietre sconnesse. La vecchia trasse dal corsetto un piccolo involto, lo posò con cura sulla grande pietra e lo sciolse con una specie di assorta devozione.

Un piccolo rosario, una stelletta di metallo ed una foto sbiadita di un giovane alpino, apparvero ai suoi occhi.

Prese il rosario tra le mani scarne ed iniziò la sua cantilena.

Gli occhi spenti brillavano ora di una nuova luce, mentre poche lacrime apparivano rigando le vecchie gote.

Erano passati ormai vent'anni da quando il suo ragazzo era rimasto laggiù in quel paese sconfinato, dove la neve e il vento portano sempre la morte.

Tutti gli anni la vecchia con il suo grande segreto saliva lassù tra quelle quattro pietre abbandonate per stare un giorno con «Lui» nel silenzio della grande montagna.

Lassù dimenticava tutto, era felice di poter possedere il suo grande segreto.

La sera giunse presto. Qualche ramo venne aggiunto nel focolare mentre le due candele accese rivelavano magiche ombre.

Ma faceva ugualmente freddo, un freddo strano che lentamente le giungeva sino al cuore. Ad un tratto la pesante porta di abete scricchiolò come se stesse per aprirsi. La Pepa si alzò e la fece girare sui cardini cigolanti.

Che strano, il prato era bianco! La Pepa rimase un po' perplessa.

Ma che diamine c'era la prima neve! Era caduta lentamente e lei non se ne era nemmeno accorta.

Il vento riprese a fischiare, ma in un modo diverso. Non sapeva come, ma era diverso dalle altre volte. Sembrava che parlasse. Immobile si mise ad ascoltare. Mille voci emergevano dal buio mentre la neve turbinava velocemente. Ad un tratto udì distintamente qualcosa che la fece trasalire, qualcosa che ormai da tempo aveva dimenticato. «Mammal...». Smarrita si volse per rientrare, ma il grido si ripetè alto tra i sibili del vento. «Mamma!...». Ora lo udiva più distinto, più caldo. Era una voce non nuova, una voce sua... la voce di Tita del suo Tita. Ansante rientrò nel baitello, spense le candele, riavvolse i suoi «tesori» ed uscì sul bianco prato.

Ora aveva smesso di nevicare, ed una luce diafana illuminava laggiù il sasso grigio. Un'ombra alta con un cappello d'alpino si stagliava netta nel chiarore. La Pepa si sentiva leggera. Affondava giù nella neve fresca, ma non sentiva freddo. Anche il vento era caldo come una carezza. «Tita!» gridò mentre la bianca figura si avvicinava.

«Dio mio, Dio mio, è Lui, fate che sia Lui. Tita sei tu, lo sento, sei tornato». «Ascoltami ma». La strana figura avanzava sempre. La Pepa fuori di sè dalla gioia si sentì mancare. Cadde lentamente nella soffice coltre stringendo il suo piccolo «tesoro» tra le dita. «Vien Tita, porta via la tua mamma lassù con te, vieni».

L'ombra evanescente si avvicinò, tese le lunghe braccia verso la Pepa sollevandola dolcemente e la portò con sè verso la grande luce, in un paese strano fatto di sogni e di fiori dove le mamme vivono eternamente accanto ai loro figli.

La Pepa non tornò più a Trigno. Soltanto in primavera la trovarono lassù sotto il sasso grigio, quando le ultime nevi si sciolsero. Aveva gli occhi aperti ed un sorriso era sulle sue labbra. Stringeva tra le mani un piccolo involto. Lo aprirono: apparvero il rosario, la stelletta e la foto di un alpino amorosamente avvolta in un panno. Solo allora capirono che la Pepa non era una «matta». Era solo una mamma, una mamma come ce ne sono tante, una mamma infelice a cui la crudele guerra degli uomini aveva portato via ciò che aveva di più prezioso al mondo: il suo ragazzo.

Questo raccontano le vecchie di Trigno, piccolo paese sperduto tra le alte montagne. Qualcuna aggiunge che nelle notti di luna lassù verso il sasso grigio, due ombre abbracciate camminano verso il bosco.

Sono la Pepa ed il suo ragazzo che felici vagano sui prati come tanti tanti anni fa.

Ma forse sono soltanto giochi di luce.

LA STRADA DELL'ORTIGARA

L'Alpino Senatore Cengarle, unitamente ai Senatori Treu e Limoni, ha presentato la seguente interrogazione:

«*Ai Ministri della Difesa e dei Lavori Pubblici — Per sapere quali provvedimenti essi intendano adottare per sistemare convenientemente la strada che da Gallio (Vicenza) pora al Monte Ortigara, strada che si trova in condizioni di impraticabilità, anche a causa del notevole passaggio di automezzi militari.*

«*Considerato che il Monte Ortigara è riconosciuto zona sacra ed è mèta di continui pellegrinaggi di ex combattenti provenienti da tutta Italia, che si recano a rendere omaggio su quel monte che è considerato il "calvario degli alpini", gli interroganti chiedono che la sistemazione di tale srada sia effettuata con urgenza, ricorrendo, se necessario, all'intervento del Genio militare*».

Incontro dei reduci della guerra 1915-18 alla Capanna 5° Alpini

Il 7 luglio un gruppo di alpini appartenenti ai reparti che operarono sul fronte Ortles-Cevedale volle ritornare alla Capanna «Milano», ora «5.o Alpini», alla testata della Valle Zebrù.

Erano reduci delle Compagnie Volontari Alpini del 5.o Reggimento e del Batt. «Val D'Orco».

Ad essi si erano aggiunti i familiari di alcuni caduti su quel fronte.

Erano pure presenti, il presidente della Sezione di Sondrio magg. Arnaldo Negri, il presidente provinciale dei combattenti Ten. Col. Fulvia Pedrazzini, pure alpino, nonchè il sindaco di Valfurva sig. Mario Testorelli.

I vecchi alpini rividero, con mal celata commozione quelle eccelse montagne, le più alte del fronte italiano, dove ogni passo ed ogni cima hanno la loro storia di guerra.

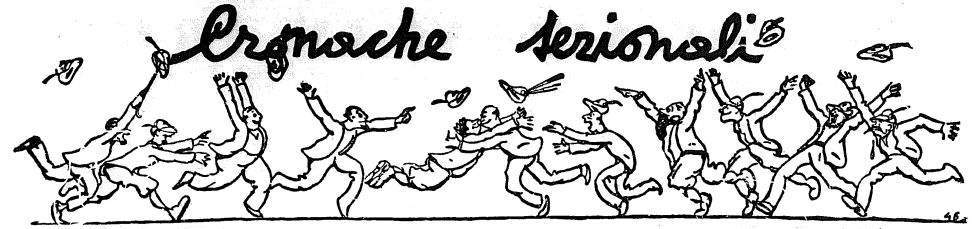
Da quella capanna ubicata a m. 2900 di quota e presso la quale avevano sede il comando delle truppe del settore, partirono gli alpini per compiere delle ardite operazioni, come quella della riconquista della Cima Trafoier e la difesa del Gran Zebrù, nelle quali la capacità alpinistica non poteva essere inferiore all'audacia del soldato.

Due sorprese attendevano dopo cinquanta anni i reduci convenuti in Val Zebrù.

La profonda modifica del paesaggio determinata dal regredire del ghiacciaio, e l'ammodernamento e l'abbellimento della Capanna dovuti al compianto Cap. Guido Bertarelli, che fu comandante di reparti sciatori in quella zona.

A Bormio i reduci vollero salutare il novantenne aiutante di battaglio, pluridecorato, Tuana Giuseppe, che di quelle imprese fu sovente l'animatore ed il realizzatore al comando di uno speciale plotone di alpini arditi delle alte quote.

on. Arnaldo Sertoli



DALLE SEZIONI ALL'ESTERO

Argentina

IL 30 GIUGNO, IN UNITA' DI SENTIMENTI, RIUNITI A CAMPANA ED A BRUNICO GLI ALPINI D' ITALIA

Solamente la differenza dei fusi orari ha impedito che due manifestazioni alpine, una in Italia ed una in Argentina, si svolgessero simultaneamente. Il 30 giugno si rinnovava in Brunico gli alpini di tutte le Sezioni italiane per rimettere, per la terza volta, sulla piazza della città il monumento all'Alpino che mani criminali avevano abbattuto. In Argentina, a Campana, veniva benedetto e consegnato, nella stessa data, il gagliardetto a quel Gruppo di Alpini che vive nella cittadina resa famosa dal complesso industriale Dalmine - Siderca - Cometarsa, il cui Presidente è il Ten. Col. Art. da montagna Ing. Agostino Rocca, Consigliere della Sezione Argentina.

Tali due manifestazioni dimostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, che gli alpini sono dovunque uniti nell'amore alla Patria, nel lavoro e nel ricordo delle loro tradizioni.

E' cosa nota che le condizioni atmosferiche non influiscono per nulla nelle manifestazioni dell'A.N.A., e così, anche domenica 30 giugno, malgrado il cielo incappucciato, affluivano a Campana con i più svariati mezzi gli alpini del Gruppo Buenos Aires, con il Presidente Cap. Giuseppe Zumin, il Vicepresidente Cap. Mario Didero ed il C.D.S. al completo. Partecipava pure la Sezione dell'Uruguay, con il vessillo ed una rappresentanza di alpini, guidati dal Presidente Cav. Testoni e dal Vicepresidente Lodigiani; il Gruppo San Martin-Caseros con i cento alpini guidati dal Cav. Giuseppe Perin; il Gruppo Concepcion dell'Uruguay con l'entusiasta Capogruppo Cav. Serafino Follin, il Gruppo Rosario molto numeroso con il Capogruppo Gino Borin; il Gruppo Tandil con il Vice Capogruppo Pianta, ed il Gruppo Cordoba con il socio Alice.

Ben presto il Club Villa Dalmine si convertiva nel posto di tappa delle «penne nere» intervenute. Con omnibus speciali i presenti hanno potuto visitare le installazioni del Gruppo Techint, orgoglio della presenza tecnico-industriale italiana in Argentina.

E neppure a Campana poteva mancare la nota saliente: infatti in nessun'altra località, per una manifestazione dell'A.N.A., si sono visti tanti tricolori; sulle alte torri delle fabbriche, dalle finestre delle abitazioni, dovunque sventolava il tricolore fuso in una commovente gamma di colori con la bandiera argentina.

«Benvenuti Alpini» diceva un immenso striscione e dalla spontanea, affettuosa accoglienza si comprendeva che non era stato collocato per mera formalità.

Alle ore 10 la colonna di alpini si dirigeva alla piazza Dr. Eduardo Costa: alzabandiera, offerta di una corona al busto del Libertador da parte dell'Intendente Col. Barvie assieme al Capitano Zumin, marcia Aurora suonata dalla banda del Comune, erano le fasi che si sono susseguite in questa breve, ma toccante cerimonia.

Sarà un caso fortuito, sarà una cosa banale, però anche domenica il sole ha voluto rompere il grigiore del cielo e donare la sua luce ed il suo tepore proprio nel momento delle cerimonie.

Si è notata la presenza di molte autorità italiane ed argentine fra le quali ricordiamo, oltre al già nominato Intendente, il Capo della Prefettura Marittima, il Commissario di Polizia, l'Agente Consolare d'Italia signor Corillo, il Geom. Nino Tivelli in rappresentanza dell'U.N.U.C.I., molti dirigenti della Dalmine.

Una breve allocuzione del Capitano Zumin, il quale consegnava al Capogruppo Ten. Ing. Carlo Rho il fiammante gagliardetto, la cui madrina era la gentile signora Serena Carissini, nipote del Ten. Col. Ing. Rocca.

Sull'altare da campo eretto sul posto, il Cappellano della Sezione, Prof. don Luigi Mecchia, benediva il gagliardetto ed officiava la Santa Messa. Ancora una volta il Cappellano avvinceva i presenti con la sua parola vibrante di amor di Patria, di spirito alpino, di immenso affetto per i nostri Caduti. Il Coro Sezionale diretto dal maestro Fraccaroli accompagnava con le patetiche canzoni della montagna.

Dalla piazza, per avenida Mitre, sfilavano gli alpini, disciplinati ed austeri, consci di rappresentare in quel momento l'Italia lontana. La sala del Club Villa Dalmine presentava un aspetto prettamente italiano: bandiere, motti di reggimenti alpini, sana allegria, canti vecchi sempre nuovi e tante penne nere. Il pranzo era servito in modo perfetto.

Prendeva quindi la parola il Capogruppo Ing. Rho: espressioni simpatiche, dette all'alpina, quelle che piacciono ai vecchi scarponi. Leggeva una nota inviata dall'Ing. Rocca, il quale si rammaricava di non aver potuto essere fra gli alpini a causa di una improvvisa partenza per ragioni di lavoro. Il Presidente della Sezione Cap. Zumin ringraziava gli intervenuti: Alpini di Campana, dice, la concomitanza delle due manifestazioni, a Brunico in Italia e qui in Argentina, sia di buon auspicio per il vostro Gruppo che si incorpora ora alla grande Famiglia Verde. Traccia quindi una breve storia del monumento all'Alpino in Brunico: distrutto una prima volta da coloro che solamente dal trifolo ricavano la loro forza, veniva amorosamente ricomposto come se quei massi di pietra fossero brandelli di carne viva. Cadeva una seconda volta quel simbolo di fede, l'A.N.A. decideva di ricostruirlo con pietra del Carso, resa sacra dal sangue di quei Caduti che hanno dato la vita, non perchè i confini siano mercanteggiati, ma perchè siano, come ci hanno insegnato da reclute, sacri e inviolabili. Ma i resti di quell'Alpino di pietra, ricomposti, saranno conservati nella caserma del 2.o Reggimento Alpini a Cuneo, per essere custoditi dai «bocia» in armi. Ricordava quindi la figura del Ten. Col. Ing. Rocca, il quale, malgrado che la sua mole di lavoro lo assorba per completo, segue da vicino e con affetto le sorti della Sezione. Egli ha trasferito la sua tempra di artigliere alpino nel campo industriale ed è fra i primi di quanti contribuiscono alla rinascita di questa nostra seconda Patria. Ringraziava quindi la madrina del gagliardetto signora Serena Carissimi e le offriva un mazzo di fiori.

Consegnava all'Ing. Rho il distintivo d'argento dell'A.N.A. ed uno pure all'artigliere alpino Scarfatti di Escobar, vecchio ed entusiasta socio della Sezione.

Non poteva mancare la parola del Cav. Testoni, Presidente della Sezione Uruguay, il quale ricordava che la sua Sezione è stata tenuta a battesimo da «papà Zumin», al quale gli alpini dell'altra sponda riservano immutabile affetto. Donava al Cav. Perin, instancabile Capogruppo di San Martin-Caseros, il «Breviario dell'Alpinista», ed all'Ing. Rho la riproduzione in bronzo di un cappello alpino.

Padre Mecchia rivolgeva agli alpini parole di elogio, accenti di amore all'Italia, esortandoli a continuare a credere con fede nei principi che i nostri Caduti hanno riaffermato con il dono della loro vita.

Campana non è un punto d'arrivo, è solamente una tappa, gli Alpini d'Italia in Argentina saranno, in un giorno non lontano, tutti uniti in un solo, granitico blocco.

Francia

Il 50.o anniversario della seconda battaglia della Marna è stato solennemente celebrato giovedì 18 luglio alla «Butte Chalmont», presso Oulchy-le-Château (Aisne). Questa cerimonia commemorativa è stata onorata dalla presenza del Generale De Gaulle Presidente della Repubblica e da S. E. il Cardinale Liénart. Erano pure presenti i Ministri Messmer (Difesa nazionale) e Duvillard (ex combattenti) e gli ambasciatori dei Paesi alleati. Rappresentanze militari de ireggimenti americani, inglesi, francesi ed italiani che avevano preso parte alla battaglia del 18 luglio 1918 hanno sfilato davanti al Generale De Gaulle. Dall'Italia era appositamente venuto un reparto di 90 uomini dell'69.o Reggimento Fanteria di Imperia.

FRATERNITA' ALPINO-ANDINA NEL «DIA DE MONTAÑES»

BUENOS AIRES. 5 agosto

Con breve e suggestiva cerimonia le Truppe da montagna argentina hanno celebrato la loro festa d'arma lunedì 5 agosto, «Dia del Montañes». Questi soldati, anche se relativamente di recente inquadrati in questa specialità, rappresentano una parte scelta dell'Esercito Argentino. Già da tempo una fraterna amicizia unisce gli andini agli alpini italiani residenti in Argentina. Anche in questa occasione le penne nere sono state invitate a partecipare all'atto di omaggio alla Madonna della Neve che ha avuto luogo nella Cattedrale metropolitana di piazza Maggio. Il Presidente della Sezione Argentina, Capitano Giuseppe Zumin, guidava una forte rappresentanza di alpini ed il Coro Sezionale al completo ed in divisa. La Messa di grazia era officiata dal Rev. Prof. Luigi Mecchia, cappellano della Sezione. Fra le numerose autorità ed ufficiali intervenuti ricordiamo il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Argentino Gen. Javicoli, il Gen. Farrel, già Presidente della Repubblica, il Gen. Plantamura valoroso scalatore.

Dietro l'altare si schierava il Coro alpino ed osiamo dire che le sue esecuzioni furono perfette, suscitando vera commozione nei presenti, segnatamente quando cantò l'«Inno dell'Andino».

Nella sua breve allocuzione, il Cappellano ha riaffermato l'amicizia fra questi soldati di due nazioni sorelle. Forse in questo momento — egli disse — lassù, nel Paradiso di Cantore, il Generale San Martin si fonde in un abbraccio col Generale Perucchetti, fondatore del Corpo degli Alpini.

All'uscita della chiesa il Capitano Zumin non ha potuto sottrarsi alle congratulazioni degli ufficiali argentini presenti per la magnifica partecipazione alpina. In particolare il Gen. Farrell ha ricordato il periodo trascorso in Italia presso unità alpine ad Ivrea e Bellano. Era presente alla cerimonia anche il vessillo sezionale.

Nella tarda serata, al Circolo Militare, un signorile ricevimento riuniva autorità ed ufficiali. Su particolare invito erano pure presenti il Cap. Zumin, il Col. Incisa di Camerana ed il sig. Cesare Porro in rappresentanza del C.D.S. dell'A.N.A.

Brasile

UN SIMPATICO SIGNIFICATIVO GESTO DELLA SEZIONE DI NOVARA NEI CONFRONTI DELLA CONSORELLA DEL BRASILE

Il 21 corrente ha attraccato, nel porto di Santos, il cacciatorpediniere San Giorgio della Marina Militare Italiana che, a comando del cap. di vascello Claudio Boido, portava in crociera per i Paesi del Sud Atlantico, gli allievi della Accademia di Livorno.

Uno di essi, l'allievo Franco Poggi, è stato appositamente inviato a San Paulo con un seguito di venti tra allievi e marinai, oltre due ufficiali della nave.

L'allievo Poggi ha portato alla Sezione del Brasile, una bellissima medaglia ricordo, fatta coniare dagli Alpini della Sezione Novara in segno di fraternità e ad esaltazione dei valori morali, indispensabili per la fedeltà alle Istituzioni ed alla Patria.

Alla presenza del Console Dr. Castellani, del Presidente della Ass. Combattenti, degli alpini della Sezione e di numerosi connazionali, l'allievo F. Poggi ha effettuato la consegna della medaglia nelle mani del Presidente della Sezione del Brasile, porgendo nel contempo un messaggio di saluto degli alpini novaresi.

Il Capitano Rolla, in un clima particolarmente emozionato, ha ringraziato il giovane ambasciatore pregandolo di riportare in Patria ed a Novara il saluto commosso degli Alpini di San Paulo.

Numerosi erano gli alpini che avevano lasciato Parigi ed Milano, in autobus, per partecipare alla cerimonia con alla testa il Presidente Sezionale Cap. Ribet.

Fra tutte le bandiere che sventolavano sui gradini della «Butte Chalmont», si distingueva il vessillo degli Alpini attorniato dai numerosi nostri soci intervenuti alla significativa cerimonia.

Dopo la Messa al Campo e le sfilate militari che seguirono e precedettero la lunga allocuzione del Presidente della Repubblica, gli alpini partirono per Solssons dove consumarono fraternamente il pasto. Successivamente la comitiva ha fatto visita al cimitero di Bligny, dove riposano tanti soldati italiani morti in terra di Francia e dove ebbe luogo una austera cerimonia alla presenza di numerose autorità francesi ed a quella del nostro ambasciatore d'Italia a Parigi dott. Giovanni Fornari e del Console generale d'Italia dott. Renato Ferrara. In terra di Francia, come in Italia, gli alpini hanno sempre a cuore d'essere presenti là dove la bravura e lo spirito di sacrificio dei nostri combattenti hanno operato dei prodigi di valor militare.

Si invitano le Sezioni ed i Gruppi, in Italia ed all'estero, a far celebrare, possibilmente il 13 ottobre p. v., ricorrendo il successivo giorno 15 il

96° DI FONDAZIONE DEL CORPO DEGLI ALPINI

una Santa Messa in ricordo di tutti gli Alpini morti in pace ed in guerra

MANIFESTAZIONI A S. GALLO ED A WILL

A SAN GALLO: 5 Ottobre

Inaugurazione di un Cippo sulla tomba del defunto Presidente sezionale, Magg. Ing. Ernst Gmür. Programma della cerimonia:

— Ore 10,45: raduno dei partecipanti al Cimitero di Ostfriedhof;

— Ore 11: Inizio della cerimonia con intervento del Coro di S. Gallo.

A WILL: 5-6 Ottobre

Adunata sezionale per l'inaugurazione dei Gagliardetti di Will e Toggenburg. Programma della manifestazione:

Sabato 5 Ottobre:

— Ore 18: Deposizione di una corona a ricordo dei soldati svizzeri deceduti in servizio;

— Ore 20: Festa sociale presso la Tonhalle Wil.

Domenica 6 Ottobre:

— Ore 9: Vermouth d'onore agli intervenuti;

— Ore 11,20: Corteo degli Alpini dal Tonhalle alla Chiesa di S. Pietro. Benedizione dei Gagliardetti sociali;

— Ore 13: Pranzo sociale presso la Sala Tonhalle.

DALLE SEZIONI IN ITALIA

RINGRAZIAMENTO

Il Presidente Nazionale, dr. Ugo Merlini, dalle colonne del nostro giornale, ringrazia tutti i Soci che, dai luoghi di villeggiatura, gli hanno mandato un saluto.

Asti

Si è spento ad Asti il Cav. Gamba Mario. Fu uno dei Fondatori (nel lontano 1922) della locale Sezione. Attualmente era Consigliere e Segretario di Sezione, incarico che ricopriva da ben 46 anni.

Figura schietta di gentiluomo, il Cav. Gamba aveva portato nella vita alpina una sincerità di sentimenti, un equilibrio ed una cortesia di tratto impareggiabili.

Ogni manifestazione e raduno trovava il Gamba sempre presente, promotore ed intelligente organizzatore.

Ben avevano presente la nobiltà del Suo animo gli Alpini che lo hanno conosciuto e che hanno dimostrate il loro affetto portando l'estremo saluto, in fitta schiera, a questa nostra cara indimenticabile Penna Nera, che ha onorato la sua tradizione alpina astigiana.

La Sezione di Asti ringrazia vivamente tutti coloro che, sia con la loro presenza, sia con i loro scritti, hanno manifestato il loro sincero cordoglio.

Esprime, altresì, attraverso le colonne di questo giornale, un vivo ringraziamento ai Capi Gruppo ed agli Alpini che, con elevato spirito alpino, hanno partecipato ai funerali con i loro gagliardetti.

Inghilterra

Durante un nostro recente viaggio in Inghilterra abbiamo avuto occasione di entrare in contatto con alcuni membri della Sezione Inghilterra della nostra Associazione. Questa Sezione, già esistente prima dell'ultima guerra e poi sciolta in seguito agli avventi bellici, è stata ricostituita nell'autunno de 1967 e subito si è distinta per l'entusiasmo e l'affiatamento dei suoi membri, e rappresenta una vera fiamma d'italianità in terra straniera. Il suo Presidente signor Rigolli, solidissimamente coadiuvato dal signor Pellegrinelli, ha saputo radunare un folto gruppo di associati (in continuo aumento) lavorando con il loro entusiasmo ed il loro genuino spirito alpino il formarsi di una Sezione attiva ed unita.

Attraverso riunioni, manifestazioni e mediante la distribuzione del nostro giornale viene ad essere cementato sempre di più quello spirito d'italianità che tanto contribuisce a far sì che gli alpini si sentano costantemente uniti alla Madrepatria.

Quest'anno la Sezione ha partecipato per la prima volta, con una folta rappresentanza e con il vessillo alla manifestazione più importante che si svolge annualmente a Londra in seno alla comunità italiana: la processione della Madonna del Carmine, una manifestazione veramente commovente che trasforma il giorno della Madonna del Carmine in una gerarchia riunione di tutti gli italiani di Londra, in un clima festoso e cameratesco.

Abbiamo inoltre avuto occasione di conoscere un altro vecchio e simpaticissimo alpino, il signor Guido Galbiati, da ben 45 anni a Londra, ma sempre attaccatissimo alla sua Patria, che con la sua esperienza ed i suoi intelligenti consigli contribuisce in modo valido alla vita della Sezione.

A loro ed a tutti indistintamente i membri della Sezione inglese va il merito di aver creato in terra straniera, pur tra le preoccupazioni di lavoro e le difficoltà ambientali, un centro vitale che mantiene alto il nome della nostra Patria e degli alpini tutti.

M. M. V.

Svizzera

UN GRUPPO DI DONATORI DI SANGUE PRESSO IL GRUPPO DI LOSANNA

Domenica 9 giugno si è costituito presso il Gruppo di Losanna un nucleo di donatori di sangue.

La cerimonia della benedizione dei gagliardetto di questo nucleo ha avuto luogo nella Cappella italiana di Losanna ad opera di Padre Romano Pallastrelli che, successivamente, ha celebrato una S. Messa.

E' seguito un pranzo speciale al quale hanno partecipato le autorità locali, rappresentanti del Consolato Generale d'Italia, delle Combattenti e Reduci Svizzeri e del Gruppo Donatori di sangue del Gruppo A.N.A. di Ginevra.

Imperia

LE CARICHE SOCIALI NELLA SEZIONE

Il 5 luglio ha avuto luogo la prima riunione del nuovo Consiglio sezionale per la elezione alle cariche sociali.

Sono stati designati: Presidente della Sezione: Sig. Aldo Armelio; Vice Presidente: Carlo Ghiglione; Segretario: Piero Iacometti; Tesoriere: Enzo Marchetini.

PRESSO IL GRUPPO DI CAMPOROSSO

A seguito elezioni avvenute il 12 giugno il Consiglio del Gruppo risulta così composto: Capogruppo Acquarone Stefano; Vice Capogruppo Tesoriere Muratore Franco; Segretario Fraboni Elvio; Consiglieri Calandri Silvio, Fabro Nevio, Gesino Antonio, Garzo Giancarlo, Pastorino Oviglio, Roncari Giovanni.

Ivrea

L'ottantacinquenne Cav. Arduino Don Domenico, che fu cappellano, dal 1915 al 1918, del Battaglione «Val Camonica» del 3° Reggimento Alpini, ha celebrato domenica 28 luglio la sua Messa di diamante, in Trausella Canavese, ove fu Parroco per ben 43 anni, dal 1922 al 1964, ed ove ha ancora voluto tornare, per festeggiare il sessantesimo di Sacerdozio, fra Combattenti e parrocchiani, nella felice coincidenza col Cinquantenario della Vittoria.

Nella semplice e commovente cerimonia, svoltasi alla presenza del Vescovo di Ivrea, Mons. Bettazzi, si sono stretti attorno al valoroso Cappellano, Cavaliere della Corona d'Italia, gli Alpini della Sezione Canavesana, i Gruppi di S. Lorenzo di Ivrea, di Vico Canavese e di S. Benigno Canavese, con i loro gagliardetti.

La Corale Valchiusella ha accompagnato la S. Messa con perfette esecuzioni di canti sacri, incorniciati, in apertura ed in finale, da motivi di guerra, particolarmente intonati alla intimità dei ricordi e del passato del festeggiato.

L'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, Mons. Maffeo, ha inviato al Cav. Don Arduino un affettuoso messaggio di saluto e di compiacimento.

Latina

GLI ALPINI A PESCASSEROLI

Domenica 21 luglio si è effettuata la gita di circa 200 alpini pontini a Pescasseroli, centro turistico montano abruzzese. Accolti festosamente dal Gruppo locale e da una larga rappresentanza di alpini aquilani, guidati dal loro solerte presidente Brancadoro, dapprima si è reso omaggio al Monumento ai Caduti, poi si è visitata la ridente cittadina ed il Museo dove sono conservati (imbalsamati) alcuni esemplari di orsi, lupi ed aquile reali del Museo. Anche il mondo vegetale è rappresentato da specie ormai rare che vengono conservate nel Parco Nazionale affinchè non si estinguano sotto la mannaia demolitrice della civiltà moderna.

Raduno di penne nere la cui caratteristica è la schietta allegria, la reciproca simpatia, il piacere dell'incontro in una così bella e lussureggiante cornice naturale.

Massa Carrara

COSTITUZIONE DEL GRUPPO DI EQUI TERME

Domenica 14 luglio, perfettamente organizzata dal Cav. Leonardi e dal sig. Francini, si è svolta a Equi Terme la cerimonia per la costituzione del Gruppo Alpino di quel centro.

Nell'imponente scenario delle Alpi Apuane, Equi Terme, centro termale famoso per le sue acque solforose, ha accolto centinaia di Penne Nere convenute da tutte la provincia apuana e da quelle limitrofe.

La giornata magnifica ha permesso la piena riuscita della manifestazione: superbo si stagliava nell'azzurro il Pizzo d'Uccello, il Cervino delle Apuane.

La benedizione del gagliardetto è stata fatta nella chiesetta parrocchiale del caratteristico centro montano, dopodichè il parroco officiò la S. Messa e pronunciò brevi sentite parole di circostanza, che commossero tutti gli astanti.

Al rancio, consumato negli alberghi e trattorie locali, erano presenti il comm. Novaretto presidente della Sezione della Spezia, il rappresentante del Gruppo A.N.A. di Livorno, il gen. dei bersaglieri Giordano, ospite d'onore, l'ispettore della Valle del Lucido dr. Ottanelli ed il presidente della Sezione Alpi Apuane s'gnor Corazzini, il quale, al termine del pranzo pronunciò un breve discorso, vivamente applaudito dai presenti.

Con la costituzione del Gruppo di Equi Terme, la Sezione Alpi Apuane ha portato a nove i suoi Gruppi, e si prepara per l'autunno prossimo, a sollecitare la fioritura di altri gagliardetti in tutto il territorio della provincia Apuana.

RADUNO A FOSDINOVO

Domenica 25 agosto la Sezione ha proseguito nello svolgimento del suo interessante programma, inaugurando un altro Gruppo nella cittadina di Fosdinovo. Centinaia di Alpini sono convenuti in questa roccaforte Malaspiniana, ricca di tradizioni alpine.

Oltre a tutti i Gruppi della Sezione erano presenti folte rappresentanze della Sezione della Spezia con alla testa il presidente Novaretto e della Sezione Pisa Lucca, guidata dal presidente Dott. Gimmelli.

La giornata si è aperta con una seduta del Consiglio sezionale, presieduta dal presidente signor Corazzini. Nella riunione sono state illustrate le future attività che la Sezione si è imposta ed è stata data la unanime approvazione alla realizzazione di un numero unico alpino, che vedrà la luce prossimamente sotto la guida del suo ideatore, magg. Niccoli.

Il nuovo Gruppo di Fosdinovo è stato intitolato ad un valoroso Caduto Alpino del Fronte Russo, Bonotti Andrea, figlio di questa cittadina. Erano presenti alla cerimonia le massime autorità civili e militari della provincia, I sacerdoti don Ciuffi e don Pagani hanno officiato la Messa ed hanno proceduto alla benedizione del gagliardetto. Madrina la nipote del Caduto signorina Graziella Morelli.

Egregiamente preparata la fanfara alpina del Gruppo di Vinca ed ottima la esibizione del Gruppo Corale di Carrara «Monte Sagro», istruito e diretto dal maestro Salines.

Simpaticissima è stata inoltre la partecipazione alla manifestazione del dr. Ferrante di Ruffano, vice ufficiale della Julia, che quasi tutti gli Alpini conoscono, il quale ha voluto portare ai commilitoni apuani il saluto degli alpini della Sezione del Belgio che egli presiede.

Non possiamo chiudere questa breve nota senza mettere in risalto la benemerita attività del dinamico presidente Romolo Corazzini che ha impresso alla Sezione un impulso notevolissimo che si traduce in una intensa attività sociale ed in frequenti simpatici cameratesch contatti con le contigue sezioni della Spezia e di Pisa Lucca.

chi sa guidar bene e ama la propria automobile consiglia la polizza
LLOYD ADRIATICO S.p.A.
trieste - via lazzaretto vecchio 6-8
fondi di garanzia oltre 8 miliardi
247 agenzie
38 ispettorati

CAMPARI Soda
la bibita di tutte le ore

Youthair
Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza
In circa 10 giorni di regolari applicazioni, i Vs. capelli grigi riacquisteranno la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche se lavati ripetutamente, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati. Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più sopra detto, sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana. Le lunghe e laboriose ricerche hanno permesso di approntare un rifrosto perfetto nel senso più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcoolico.

LORILU
Giovinezza dei capelli
COSMETICA SENESE
SOVICILLE
(SIENA)

Milano

E' morto il 18 giugno il Ten. Col. Filippo Bassot, combattente della prima guerra mondiale. Alpinista, Accademico, Militare, istruttore scelto di sci, roccia e ghiaccio. Durante l'ultimo conflitto comandò il V Gruppo Dubat in Somalia.

Omegna

Il 14 luglio ha avuto luogo ad Ameno un importante raduno per la ricorrenza del 40.o anniversario della fondazione del Gruppo e per la benedizione del nuovo gagliardetto.

Erano presenti tutti i 30 gagliardetti dei Gruppi dipendenti dalla Sezione ed anche i Vessilli delle Sezioni di Intra e Domodossola ed i gagliardetti del Gruppo di Arona e di Ginevra.

Rappresentava il Consiglio Direttivo Nazionale il Consigliere Cav. Cordero.

Col Presidente sezionale Cav. Borioli, presenziavano alla cerimonia numerosi ufficiali generali della specialità.

La Messa al Campo, con la successiva benedizione del gagliardetto, è stata celebrata dal Cappellano militare Cav. De Gasperis. Parroco di Ameno.

Dopo le parole del Cav. Giovanni Sirigini del Gruppo di Ameno, ha tenuto l'orazione ufficiale l'Alpino Sen. Torelli.

E' seguito il corteo degli Alpini attraverso le vie della città, applaudito dalla popolazione e dai numerosi villeggianti.

A chiusura della manifestazione è stata deposta una corona d'alloro al Monumento che ricorda i 91 Caduti di Ameno.

L'ottima organizzazione è merito del Capogruppo L. Belotti coadiuvato dal Vice Capogruppo Dino Giovanetti e da un gruppo di giovani volenterosi Alpini.

Savona

E' mancato dopo lunga malattia il Cav. Rag. Enrico Caligaris, maggiore degli alpini e decorato, nel corso della guerra 1915-18, di medaglia d'argento al V.M.

Negli anni del primo dopoguerra aderì all'A.N.A. e fu artefice della costituzione della Sezione di Savona, della quale è stato il primo apprezzato presidente.

Il Suo ricordo resterà perenne nel cuore degli alpini savonesi a cui era legato da particolare affetto.

Il Vessillo sezionale lo ha scortato nell'ultimo viaggio terreno.

Susa

Raduno a Borgone

Banda in testa, il festoso corteo degli alpini dei vari Gruppi della nostra valle è passato il 7 luglio per le vie del paese tra gli applausi della popolazione I gagliardetti fiammanti sventolano dietro al Gonfalone comunale. Le vecchie e giovani penne nere sono convenute a Borgone da tutta la valle per trascorrere, assieme, una giornata alpina ed onorare con una medaglia d'oro il loro più anziano commilitone Gagnor Lorenzo, classe 1883, glorioso combattente della guerra 1915-18.

Prima della Messa, il Prevosto rivolge agli alpini il suo stiluto commosso Celebra la Messa il Cappellano Don Rinaldo Trappo, che durante l'omelia sprona tutti a trarre dalle gloriose imprese del passato la norma esemplare per la vita di oggi. Poi il corteo si ricompone per la deposizione di una corona di alloro al Monumento ai Caduti. Qui, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e religiose, prende la parola il Presidente della Sezione Dott. Badò, che illustra il significato della giornata e del raduno. Subito dopo, il Capo Gruppo di Borgone, Alpe Augusto, con una cerimonia semplice e commovente, appunta sul petto dell'ottantacinquenne Alpino Gagnor Lorenzo una medaglia d'oro, a riconoscimento di una vita integerrima che riassume in sè tutte le virtù alpine. Tutto si svolge in modo impeccabile, sotto la regia del Segretario del Gruppo Amprimo Federico e degli altri Consiglieri, che intanto riorganizzano il corteo che, musica in testa, attraversa ancora le vie del paese tra due ali di folla plaudente.

Allo «Scoiattolo» un rancio veramente speciale e poi musica e canti fino a tarda sera.

Medaglia d'Oro Carnino Ernesto

Il Gruppo A.N.A. di Villarfocchiardo ha voluto onorare il proprio fondatore, l'Alpino Carnino Ernesto, offrendogli, in una riuscitissima giornata alpina, una medaglia d'oro. La cerimonia si svolse alla presenza delle autorità locali e con la partecipazione di numerosi Alpini della Valle. Il Capo Gruppo, Sig. Ala, presenta il festeggiato e il Dott. Badò, Presidente della Sezione, pronuncia parole di lode e di augurio per l'Alpino Carnino Ernesto, classe 1897, valoroso combattente mutilato a S. Donà del Piave, fondatore nel 1928 del Gruppo A.N.A. di Villarfocchiardo. La medaglia d'oro offertagli dagli Alpini compaesani vuol essere un atto di riconoscenza e di amore per il lungo lavoro compiuto per l'Associazione.

Valdagno

CASTELGOMBERTO — In occasione del tesseramento, gli Alpini del Gruppo di Castelgomberto si sono riuniti per un rancio sociale. Il Capogruppo Danieli Dino, Vicepresidente della Sezione, ha ricordato con commosse parole i soci scomparsi ed ha tracciato ai presenti il programma per l'anno corrente. All'unanimità sono stati approvati: il pellegrinaggio nella zona ove il valore alpino rifulse nella prima guerra mondiale; la festa del Gruppo, e la serata alpina con la partecipazione dei Cori di Montagna e della Fanfara Alpina di Castelgomberto. La riunione si concludeva tra canti e allegria alpina.

NOZIONI DI TIRO A SEGNO

Il Maresciallo Paolo Molinari della Sezione di Milano ha pubblicato un interessante opuscoletto «Notizie di tiro a segno» ad uso degli Alpini dell'A.N.A. che desiderano praticare e perfezionarsi in questa interessante ed appassionante specialità sportiva.

Il volumetto può essere richiesto alla Sezione di Milano - Via V. Monti 36 - 20123 Milano, inviando L. 300 che sono comprensive anche delle spese postali.

Questa pubblicazione potrà essere molto utile agli Alpini che intendono avviarsi allo sport del tiro a segno.

Non è improbabile che nel prossimo anno la nostra Associazione decida l'istituzione di un Campionato Nazionale di Tiro a Segno dell'A.N.A. che prevedibilmente considererà due categorie: la carabina calibro 22; la pistola calibro 22.

CAPPELLO ALPINO IN BRONZO IN GRANDEZZA NATURALE

E' stato approntato, fuso in bronzo ed in grandezza naturale, un «Cappello alpino». Pesa circa 8 kg. Volendolo acquistare, lo si può avere con i gradi e col numero del proprio Reggimento.

Siccome la fusione avviene a «cera persa», ogni «Cappello» è un'opera a sè, perchè modellato singolarmente.

Il prezzo si aggira sulle 40.000 lire: qualora si riscontrassero almeno sei ordinazioni, tale prezzo potrebbe diminuire di qualche migliaio di lire.

Il prezzo corrisponde al puro e semplice rimborso delle spese di lavorazione.

Per ordinazioni scrivere al dr. Vittorio Cortese, via Sarfatti 7, 20136 Milano, indicando grado e numero del Reggimento da plasmare sul modello in cera.

Da questo eccezionale libro viene tratto un grande film

FURORE IN RUSSIA di Franco La Guidara

(pagg. 388, rilegato, impressioni in oro, copertina a 4 colori, L. 2.000)

DA QUESTA EPOPEA DI GUERRA E D'AMORE SI REALIZZA UN FILM A COLORI

In FURORE IN RUSSIA i personaggi sono gli esponenti di una terribile furia, di una grande passione, di una pazienza dolente. FURORE IN RUSSIA narra la sconvolgente odissea dell'ARMIR sul fronte del Don.
Leggendo questo libro si prova il tormento nella sconfinata vastità della steppa scossa dalla battaglia più spietata.

SONO PAGINE COSI' FORTI E AVVINCENTI DA LASCIARE NELLA VOSTRA MENTE RICORDI INCANCELLABILI

Per le sue eccellenti qualità letterarie e per i suoi pregi di umanità, FURORE IN RUSSIA viene lodato dai critici più qualificati ed è apprezzato da migliaia di lettori in Italia e all'estero.

E' IL LIBRO CHE TUTTI CONSERVANO COME QUALCOSA DI VIVO E DI PREZIOSO

In attesa di vederlo al cinema, leggetelo: rimarrete affascinati perchè è il dramma di milioni di uomini in lotta per la vita nella steppa russa; e rende giustizia al valore e alla generosità dei Soldati Italiani in guerra.

Per ogni copia di FURORE IN RUSSIA i lettori dell'ALPINO riceveranno in OMAGGIO una serie di francobolli per collezione.

Ritagliare e inviare a: **EDIZIONI INTERNAZIONALI - Via Cavalcanti 9 C. P. 5067 00153 ROMA**

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI
Via Cavalcanti 9 - C.P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere al prezzo di L. 2.000 (comprese spese di spedizione) n......... copie di **«FURORE IN RUSSIA» di Franco La Guidara**, *e pagherò al postino quando riceverò il pacco. Attendo anche la serie di francobolli.*

Nome e cognome ....

Via ....

Codice Postale - Città ..... Provincia .....

L'ANNUALE RADUNO DELLA "CUNEENSE" AL COL DI NAVA

Anche quest'anno, seguendo la nobile tradizione che dura da diciannove anni, gli alpini e artiglieri alpini, reduci della campagna di Russia nelle file della gloriosa Divisione Alpina «Cuneense», sono saliti al Colle di Nava con i familiari dei Caduti e Dispersi per ricordare, attorno al monumento ivi eretto in loro onore, i Commilitoni che non sono tornati.

In questo incontro annuale vi sono i gloriosi battaglioni che si ritrovano nel raduno dei «Veci e Bocia»; c'è quella scanzonata e maschia vitalità che trae la sua linfa dalla semplicità delle immacolate e c'è quella comunanza, così bella, senza distinzione tra l'ufficiale e il soldato semplice, che costituisce sempre la migliore caratteristica delle truppe di montagna.

I nomi delle località che sanno di dolore e di tormento sono ripetuti con la pronuncia precisa di chi rievoca fatti vissuti, senza esibizionismi, con lo stesso accento dimesso di chi è uso vivere in silenzio ed umiltà.

I reduci sanno che il Sacrario, voluto dalla Sezione di Imperia, costituisce una offerta votiva e un pegno di fede nei principali ideali che li hanno sorretti nei momenti difficili, e la chiesetta che rappresenta il simbolo dell'umano sacrificio è sempre tenuta con cura amorosa e abbellita di anno in anno.

La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con la scoperta di una targa dedicata al S. Tenente Giovanni Tarchini di Sanremo, caduto in Russia. E' seguita la deposizione di una corona d'alloro al monumento da parte di due reduci di Russia e la Messa al campo celebrata dal Padre Stanislao De Marchi, valoroso cappellano alpino.

Davanti all'altare si sono strette le Autorità, tra le quali il Generale Battisti, il Prefetto di Imperia Dr. Veglia, artigliere alpino del Gruppo Vicenza mutilato di guerra e decorato al V. M, il senatore Zaccari, il Presidente della Provincia dr. Manfredi, il Sindaco di Pornassio, il Colonnello M.O. Lino Ponzinibio, il Colonnello Villa, comandante il 2.o Alpini di Cuneo, il Col. Catanoso, già comandante del Btg. Pieve di Teco, il Comm. Siccardi vice presidente nazionale dell'A.N.A., in rappresentanza del Presidente dr. Merlini, i Generali Odasso, Signorelli e Cunico e molti altri che troppo lungo sarebbe elencare.

E poi, nella maestosità dell'azzurro, i Vessilli delle Sezioni di Ceva, Cuneo, Genova, Imperia, Mondovì, Savona e Torino, unitamente ai loro Presidenti e Consiglieri ed i Gagliardetti di Pieve di Teco, Camporosso, La Morra, Bordighera, Ventimiglia, Villaretto Bagnolo, Fossano, Carrù, Spinetta Tanaro, Serra Riccò, Dolceacqua, Pietra Ligure, Varazze, Nervi, Cavatore, Saliceto, Sassello, Pietrasantt, Taggia Borghetto S. Spirito, Magliano, Riva Ligure, Pantasina, Cosseria e Plodio, Murazzano, S. Olcese, Borgo S. Dalmazzo, Peveragno, Cengio, Coldirodi, Montezemolo, Sanremo, Vallecrosia e altri di cui ci sfugge il nome.

Alla consacrazione, le note del «Piave» fatte risuonare dalla fanfara alpina del «Dui», hanno conferito all'austera cerimonia un senso di mistico raccoglimento in ricordo dei Caduti, quindi il cappellano, indossato il cappello alpino, ha letto la semplice, ma espressiva preghiera dell'Alpino.

Al termine il Generale Battisti, con chiare e semplici espressioni ha illustrato il significato di questo annuale pellegrinaggio che raccoglie ogni anno una crescente partecipazione di alpini.

Un grazie particolarmente caloroso e sincero dobbiamo alla Sezione di Imperia che da tanti anni si sobbarca con passione ed entusiasmo il compito di organizzare questo raduno, dando prova di una fedeltà agli ideali di Patria veramente meritoria.

Ci auguriamo che la bella tradizione continui e che il ricordo che si rinnova annualmente su questo Colle, resti come una delle consuetudini più care al cuore di tutti.

Al termine della cerimonia alpini ed autorità si sono riuniti per il rituale banchetto sociale.

A. A.

L'ECO DELLA STAMPA
ha potenziato con l'esperienza di un sessantennio il servizio Controllo pubblicità della concorrenza. Non iniziate una nuova campagna pubblicitaria sulla stampa senza esserVi assicurati tale servizio L'eco della Stampa - Via Compagnoni, 28 - Milano - Tel. 72.33.33.

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE
Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele
OLTRE MEZZO SECOLO *di collaborazione con la stampa italiana!*
MILANO - Via Compagnoni 28
Richiedere programma d'abbonamento

Parma

Domenica 7 luglio ha avuto luogo a Pontremoli il primo raduno interregionale di Penne Nere organizzato dal Gruppo locale. La città ha accolto gli Alpini pavesata dal tricolore alle finestre, e, quando il corteo si è mosso da piazza Italia, la popolazione ha gridato il suo evviva agli alpini gettando fiori e manifestando tutto il suo entusiasmo. In piazza della Repubblica, sull'apposito palco eretto per le autorità, il Sindaco Cav. Bianchi ha porto il saluto della città dicendosi fiero di ospitare tanti alpini convenuti dalla Lunigiana, da Carrara, dalla Spezia, da Parma, da Reggio Emilia, da Modena e da Bologna, con i loro vessilli ed una selva di gagliardetti fra i quali facevano spicco anche le bandiere delle associazioni combattentistiche e d'arma di Pontremoli, che hanno voluto rendere così omaggio agli amici alpini.

Ha risposto il notaio Angella che ha rievocato con nobili espressioni le glorie degli alpini, sia in pace, sia in guerra, suscitando tra i presenti un'ondata di ricordi e di affetti che non potranno mai esser dimenticati.

Sull'apposito Altare da campo, il Cappellano degli Alpini Don Giovanni Farfarana, ha officiato la S. Messa, al termine della quale ha letto la preghiera dell'Alpino.

Erano presenti i presidenti delle Sezioni della Spezia Rag. Novaretto e di Carrara dr. Corrazzini, nonchè il col. Giulianotti, il prof. Bianchinotti, il dr. Zanzucchi per la Sezione di Parma con il capitano Abbati ed il cav. Pretti, il segretario della Pro Loco Carlo Drapkind, il comm. Zanella, il comm. Polverini, il cav. uff. Bertolini, il dr. Corradini, il maestro Braccelli, il dr. Braccelli ed il sig. Savi con altri.

Nell'occasione è stata consegnata una medaglia d'oro ricordo alla figlia dell'indimenticabile Francesco Bellotti animatore ed organizzatore del Gruppo di Pontremoli.

Saluzzo

Domenica 11 agosto, ai piedi del «Monviso» gli alpini del Gruppo di Ostana, si sono dati convegno per il consueto raduno annuale.

Erano presenti circa 400 Alpini, giunti da ogni parte del Piemonte, ed abbiamo contato ben 15 gagliardetti e 2 vessilli di Sezione.

Il raduno ha avuto inizio con la celebrazione della Messa celebrata dal Cappellano Don Palme al termine della quale, i convenuti, con una sfilata per le vie del paese, hanno raggiunto il Monumento ai Caduti di tutte le guerre per la deposizione di una corona d'alloro.

La patriottica manifestazione si è conclusa con un caloroso discorso pronunciato dal Ten. Col. Avv. Toselli, fra l'entusiasmo degli alpini e dei villeggianti presenti.

ANAGRAFE ALPINA

LUTTI

Abruzzi — La signora Giuseppina Sarani ved. Vitalesta, madre del Ten. Baldo Vitalesta, combattente con il Btg. L'Aquila sul fronte greco-albanese.

Alessandria — Il padre dell'Art. Alpino Aldo Baretto del Gruppo di Ovada.

Lajolo Domenico del Gruppo di Spigno Monferrato.

Rondina Nerino del Gruppo di Novi Ligure.

Gino Casanova del Gruppo di Tortona.

Il padre dell'Art. Alp. Cesario Ottria.

La sig.ra Maria Beltrami Pero madre del Consigliere sezionale rag. Giacinto Beltrami.

Argentina — Il Socio Simonelli Adelmo del Gruppo Buenos Aires.

Belgio — E' deceduto a Trento il Socio della Sezione del Belgio Dott. Cap. Carlo Albertini.

Belluno — Il Gruppo di Agordo porge sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del Socio De Nardin Giovanni (Polo).

Il Socio Giovanni Bellenzieri del Gruppo di Alleghe

Bergamo — Il Cap. Cav. Giuseppe Bresciani Consigliere del Gruppo di Lovere, valoroso combattente della prima e seconda guerra mondiale.

Il Sergente Magg. Cav. Giovanni Baiguini Consigliere del Gruppo di Lovere, combattente della prima guerra mondiale.

Bologna — E' improvvisamente deceduto, nel corso di un viaggio all'estero, il Gen. Gaetano Loffredo.

Il sig. Angelo Martini padre del Segrtario del Gruppo di Bubbio Martini Giulio.

Ceva — Il Socio Demarteis Eugenio del Gruppo di Murazzano annuncia la scomparsa della madre.

Il Socio Merlano Pio annuncia il decesso del padre.

Il Socio Zucco Giuseppe annuncia il decesso della madre.

Il Socio Badino Attilio Consigliere sezionale annuncia la morte della madre e del figlio a seguito di incidente automobilistico.

Il Socio Belletrutti Tommaso partecipa la morte della moglie.

Cividale — Il Socio Rossi Amadio del Gruppo di Povoletto.

Domodossola — Il sig. Bartolucci Giuseppe padre del Socio Franco di Villadossola.

I Soci Steffanino Raffaele e Giani Fermo del Gruppo di Preglia.

I Soci Pozzi Luigi e Migliorati Bortolo del Gruppo di Domodossola.

La sig.ra Anna Maria consorte del Capogruppo di Santa Maria Maggiore, Michele Barbieri.

I Soci Gubetta Carlo, Berini Pietro, Ferraris Pietro, Cantadore Giuseppe del Gruppo di Toceno.

Il Socio Biselli Celeste del Gruppo di Varzo.

Firenze — E' deceduto il Socio Fiaschi Rolando Loris del Gruppo di Prato.

Genova — Il Dott. Ervino Bossi.

Lecco — Il Cav. Luigi Colombo da oltre 20 anni Consigliere sezionale.

Milano — La sig.ra Ida Volla consorte del Gen. Arnaldo Volla.

E' deceduto il rag. Carlo Calcaterra, socio fondatore dell'A.N.A.

Modena — A Solignano il nonno dell'Alpino Bazzani Giuseppe.

Il padre dell'Alpino Pelloni Carlo del Gruppo di Castelvetro.

E' deceduto il Socio Ferrari Mario del Gruppo di Modena.

Napoli — Il Consigliere sezionale 1o Capitano Art. Mont. Rag. Rocco Gagliardi.

Il 1o Capitano Avv. Aniello Allocca di Nola.

La piccola Filomena Calandrella nipote dell'Alpino Calandrella Luciano, perita in un incidente automobilistico.

Palermo — Il Col. Cav. Uff. Ferdinando Trapani, padre dell'Alpino Ignazio.

E' deceduto il Socio Ser. Cav. Uff. Rocco Tedesco.

La baronessa Annina Miceli medre del Col. Ing. Domenico Bongiovanni Consigliere sezionale.

Pinerolo — E' deceduto il Socio Comorio Giuseppe del Gruppo di Cantalupa.

E' deceduto il Socio Grandis Giuseppe del Gruppo di Volvera.

E' deceduto il Socio Bianciotto Santino Carlo del Gruppo di Cantalupa grande invalido di guerra.

Per incidente stradale è deceduto il S. Ten. Vairolatti Italo.

E' deceduto il Socio Robert Giovanni del Gruppo S. Germano Chisone.

Roma — Il Cav. Capitano Antonio Papa figlio della M.O. Gen. Achille Papa.

Saluzzo — L'Art. Alpino Cav. Giuseppe Aimone del Gruppo di Saluzzo.

Il Capitano Cav. Avv. Felice Savio del Gruppo di Saluzzo.

La mamma del Socio Vassallo Felice del Gruppo di Manta.

Savona — Il sig. Antonio Bovina cognato del Vice Presidente Nazionale Comm. Siccardi.

Il Magg. Rag. Enrico Caligaris medaglia d'argento al V.M. primo presidente sezionale.

Susa — Il Socio Efisio Poncet del Gruppo di Sauze d'Oulx.

Tolmezzo — La sig.ra Delli Zotti Maddalena madre dell'Art. Silverio Giuseppe del Gruppo di Paluzza.

Torino — La sig.ra Maria Musso ved. Prof. Guido, sorella del Gen. Div. Carlo Vittorio Musso, componente del Consiglio Direttivo Nazionale.

Udine — E' deceduto il Socio Drusin Lino del Gruppo di Zompitta.

Il Socio Beltramini Luigi del Gruppo di Savorgnano del Torre.

La madre del Socio Antares Angelo del Gruppo di Savorgnano del Torre.

La figlia Lucia del Socio Piccini Corrado del Gruppo di Savorgnano del Torre.

Sono deceduti i Soci del Gruppo di Chiusaforte Della Mea Giacomo e Della Mea Ferdinando.

Uruguay — Sono deceduti i Soci Minetti Santino e Leoncini Giovanni.

Varallo Sesia — Il Gruppo di Borgosesia annuncia con grande dolore la scomparsa del Socio Cav. Clelio Vola.

Varese — La moglie del Socio Fontana Italo del Gruppo di Busto Arsizio.

ALPINIFICI

Alessandria — L'Alpino Stefano Giacobbe del Gruppo di Spigno con la sig.na Giovanna Gandolfi.

Giancarlo Nicola del Gruppo di Tortona con la sig.na Luisa Vacchelli.

L'Alp. Rag. Giacomo Aramini del Gruppo di Acqui con la sig.na Pia Avignolo.

L'Alp. Dino Prato del Gruppo di Roccagrimalda con la sig.na Maria Grazia Repetto.

Breno — L'Alpino Gema Nunzio del Gruppo di Berzo Demo con la sig.na Linuccia Avanzini

Domodossola — Il Socio Ponta Renato del Gruppo di Antrona con Celestina Piraglia.

Gorizia — Il Rag. Giovanni Piet con la sig.na Adriana Bonanno.

Modena — I seguenti Soci del Gruppo di Spilamberto annunciano il loro matrimonio: Cavaglieri Dario con Maria Sirotti; Galli Giancarlo con Garavini Gianna; Galeotti Antonio con Natalini Piera; Natalini Giuseppe con Cavani Loretta; Montanari Giorgio con Luppi Rina.

Parma — Il Socio Ronchei Evengelista si è sposato con la sig.na Cornetti Emilia.

Fantoni Lodovico del Gruppo di Pontremoli con la sig.na Rosa.

Pizzanelli Ivo del Gruppo di Pontremoli con la sig.na Liliana.

Pieve di Cadore — Il Socio Gianni De Martin del Gruppo di Comelico Superiore con Lucia Bonato.

Roma — Nella Chiesetta alpina di Monte Serra il Socio Mauro Ceccarelli del Gruppo di Fiamignano con la sig.na Pina Antonini.

Saluzzo — Cornaglia Franco del Gruppo Manta con la sig.na Michelina Gerardi.

Mattio Alberto segretario del Gruppo Manta con la sig.na Lydia Dalbesio.

Udine — Il Socio Martinis Gilberto del Gruppo di Savorgnano del Torre con la sig.na Morandini Rina.

SCARPONCINI

Alessandria — Roberta figlia dell'Alp. Angelo Ottria di Roccagrimalda.

Elena del Ten. Med. Alp. Francesco Rovere del Gruppo di Ovada.

Alessandra dell'Alp. Giuseppe Negro del Gruppo di Roccagrimalda.

Marco dell'Alpino Tiziano Contotto del Gruppo di Novi Ligure.

Andrea figlio e nipote degli Alpini Luigi e Cav. Alberto Traverso del Gruppod i Novi Ligure.

Bergamo — Cretti Pietro consigliere del Gruppo di Lovere annuncia la nascita della primogenita Ermanna.

Marini Silvio del Gruppo di Lovere annuncia la nascita della secondogenita Silvia.

Breno — Al Socio Domenghini Fauto è nato Enrico primo della serie.

Canadà — Il Capogruppo di Edmonton Alberta, Franco Coppola, annuncia la nascita del primogenito Corrado Luigi Augusto

Ceva — Il Socio Bettega Augusto annuncia la nascita della piccola Maria Paola.

Domodossoal — Carla terzogenita del Capogruppo di Ceppomorelli Agostino Garbagni.

Fulvio secondogenito del Socio Marta Guido del Gruppo di Cimamulera.

Claudio figlio del Socio Triolo Gianfranco del Gruppo di Villadossola.

Luino — Il Gruppo Orino Azzio porge gli auguri al Socio Taverna Stefano per la nascita della secondogenita Alessandra.

Il Gruppo Orino Azzio si felicita col suo Capogruppo per la nascita del suo primogenito Umberto.

Monza — Il Socio Santinelli Carlo annuncia la nascita del nipote Roberto.

Pieve di Cadore — Il Socio Italo De Lorenzo annuncia la nascita di Francesca Romana.

Parma — E' nato Angelo figlio del Socio Corsi Lino del Gruppo di Pontremoli.

Roma — Fabio primogenito del Socio Luigi Di Bernardo.

Saluzzo — Pier Franco del Socio Mellano Pier Paolo del Gruppo di Monta Laura stellina del Socio Sismondi Guido del Gruppo di Manta

Savona — E' nata Alessandra secondogenita dei Coniugi Marino per la felicità dei nonni Col. Sergio Bovio e Signora di Albisola.

Marina dei Coniugi Luigi Dani e Bruno Firpo per la felicità del nonno «vecio» Ilario Firpo.

Tirano — Riccardo e Tiziana nipoti del Socio Natale Mazza di Tirano.

Udine — Il Socio Boschetti Reno del Gruppo di Savorgnano del Torre annuncia la nascita della figlia Francesca.

Il Socio Moretti Franco del Gruppo di Savorgnano del Torre annuncia la nascita del figlio Stefano.

Il Socio Pecoraro Giuseppe del Gruppo di Savorgnano del Torre annuncia la nascita della figlia Patrizia.

NOTIZIE VARIE

RICHIESTA DI NOTIZIE

Sondrio — L'Aiutante di Battaglia Giuseppe Mazza - Via M. Quadrio 2 - 23014 Delebio - in occasione del cinquantesimo anniversario dei combattimenti sostenuti dal 19o Gruppo Alpini comandato dal Col. Almasio, desidererebbe mettersi in relazione col Ten. Magnani, Comandante del Plotone Artidi del Btg «Val d'Intelvi», che, il 13 agosto 1918, venne gravemente ferito durante un assalto.

Venezia — Il Ten. Col. Art. Genova Alberto - Dorsoduro 37/28 A - 30123 Venezia - chiede di mettersi in corrispondenza con Ufficiali del 10o Gruppo Alpini, dipendente dal XXVII Corpo d'Armata che il 24 ottobre 1917 era schierato sulle posizioni del Krad vrh. Ciò allo scopo di ricostruire con testimonianze dirette gli eventi bellici che si svolsero in quella giornata e particolarmente nel giro della mattinata.

Sondrio — Il signor Silvio Sala residente a Chiavenna - presso il sig. Serafino Sala - Latteria Agricola di Chiavenna - desidera potersi mettere in corrispondenza con il Ten. Lalli che nel 1917 faceva parte del 5o Reggimento Alpini - Battaglione Morbegno - 2.a Compagnia - al Col. Moschin

ONORIFICENZE

Ceva — Il Capogruppo di Saliceto, Canaparo Felice, è stato nominato Cavaliere OMRI.

Il Segretario del Gruppo di Murazzano, Dott. Roberto Fagiolo, è stato nominato Cavaliere OMRI.

Domodossola — Il Presidente sezionale Ten. Cav. Gianfranco Polli è stato nominato Commendatore OMRI.

Il Vice Presidente sezionale Magg. Geom Martelletti ed il Serg. Magg. Rag. Carlo Vecchietti sono stati nominati Cavalieri OMRI.

Il Socio Giovanni Margaroli Capogruppo di Preglia è stato nominato Cavaliere OMRI.

Firenze — Il Capogruppo di Prato, Prof. Amedeo Primi, è stato nominato Cavaliere Ufficiale O.M.R.I.

Mondovi — Il Socio Geom. Arturo Mario Piano è stato nominato Cavaliere OMRI.

Savona — Il Rag. Ernesto Mao è stato nominato Cavaliere OMRI.

Verona — Il Capogruppo di Bonacina, sig. Alfonso Prati, è stato nominato Cavaliere OMRI

SOSTENITORI E OBLAZIONI VARIE PRO «L'ALPINO»

Sig. Roberto Baccolini - Bologna	L. 1.000
Sig. Agostino Nardi - Locana (Torino)	» 1.000
I vecchi Ufficiali del «Tirano» «Mai tardi»	» 3.000
Colonnello Virgilio Tellini - Milano	» 1.000
Sig. Amato De Filippi - Casteggio (Pavia)	» 1.000
Sig. Renato Cagna - Cuneo	» 1.000
Sig. Florestano Catitti - Bisenti (Teramo)	» 1.000
Rag. Luigi Medeot - Gorizia	» 3.000
Dott. Bruno Travaglia - Trento	» 5.000
Aiut. Batt. Giuseppe Mazza - Delebio (Sondrio)	» 1.000
Gruppo di Vergebbio - Cuveglio (Sezione di Luino)	» 2.000

INCONTRI

GLI ALPINI DELL'INTRA COMBATTENTI IN A.O.I. CONVOCATI A PALLANZA

Domenica 27 ottobre p.v. avrà luogo l'annuale incontro fra gli Alpini del battaglione «Intra» che hanno partecipato alla campagna in A. O. nel 1936-37.

Ritrovo a Pallanza alle ore 12 per il pranzo che si terrà presso la mensa della «Rhodiatoce» in viale Azzari. Verranno successivamente proiettati film ricordo dell'A.O. ed il Socio Cattini Piero illustrerà il lavoro che è stato attuato per l'esumazione delle Salme degli Alpini caduti nel combattimento di Mai Ceu ed il cui ritorno in Patria è previsto nella seconda metà del corrente mese di settembre.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Socio Mario Matella - Via Albertazzi 14 - 28048 Pallanza - Tel. 43.016 (prefisso 0323).

PREMIO DELLA BONTA' "MARIA BRUNACCINI"

Il premio, dotato di un artistico e prezioso altorilievo in bronzo dorato, opera dello scultore Virginio Pessina, ed accompagnato dalla somma di L. 100.000, verrà assegnato quest'anno in occasione del 50.o anniversario della vittoria:

a) ad un alpino in congedo o alle armi, oppure

b) ad un Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini, oppure

c) ad un Reparto di Truppe Alpine, oppure

d) ad una Guida Alpina, oppure

e) ad un Gruppo di Guide Alpine

che abbiano compiuto, durante il periodo celebrativo rievocante la guerra mondiale del 1915-18 combattuta sulle nostre montagne e cioè **dal maggio 1965 al 4 novembre 1968**, un gesto di bontà o di umana solidarietà in zona montana.

Il premio, offerto dal Cav. Lillo Brunaccini nell'intento di ricordare e far ricordare la propria consorte, alpinista anch'essa, sarà assegnato da una apposita Giuria e consegnato il 13 dicembre 1968, a Milano, nel corso di una importante cerimonia.

Tutti coloro che ritengono di dover segnalare nominativi di persone o enti, meritevoli del premio, sono pregati di far pervenire le loro segnalazioni, accuratamente documentate, alla segreteria del premio, presso la redazione della rivista **Rassegna Alpina - Via Mac. Melloni 17, Milano** entro e non oltre il 4 novembre 1968.

Il luogo e l'ora della manifestazione, saranno portati tempestivamente a conoscenza del pubblico e degli interessati, attraverso la stampa o personalmente.

IN BIBLIOTECA

«LE GLORIE DEGLI ALPINI NEL CINQUANTENARIO DI VITTORIO VENETO»

di DARIO IOVINO

Il Tenente Colonnello Gavino Dario Iovino, ha compilato con spirito e amore di alpino un opuscolo *«Le glorie degli Alpini nel Cinquantenario di Vittorio Veneto»* (Arte della Stampa - Pescara). In sole 36 pagine è condensaa la partecipazione degli Alpini alla guerra 1915-18, battaglione per battaglione preceduta da una sintesi delle origini degli alpini.

Questa pubblicazione è una pregevolissima partecipazione alla celebrazione del Cinquantenario di Vittorio Veneto, che indubbiamente incontrerà favore e consenso.

«SUL PONTE DI BASSANO»

di LORENZO MANFRE'

Il volume racconta le vicende del ponte di Bassano dal 1200 ad oggi. La narrazione avvince il lettore come un romanzo: il ponte degli alpini è passato infatti da protagonista attraverso guerre, incendi, alluvioni, sabotaggi, e su di esso hanno lasciato le loro orme San Francesco d'Assisi, Ezzelino il Tiranno, Napoleone e Mussolini. Sette secoli di storia che si concludono con la visita del Presidente Saragat.

Un capitolo sul folclore del ponte (ballate e canti ad esso ispirati) completa il volume il quale è corredato da oltre 20 illustrazioni (riproduzioni di antiche stampe, fotografie, ecc.). Tutto è stampato su carta patinata. La coperta a 4 colori dona al libro una veste brillante.

Una copia L. 600 compresa la spedizione.

Inviare vaglia allo «Studio Editoriale Medoacus», Casella Postale 72 - 36061 Bassano del Grappa.

Sconto 20% per ordini di almeno 25 copie da parte delle sezioni A.N.A.

Il presente giornale comprende pubblicità in misura inferiore al 70% della superficie totale del periodico.

Dott. UGO MERLINI
Pres. del Comitato di Direzione

Giacomo de Sabbata - Emilio Faldella - Modesto Antonio Leonardi - Aldo Rasero - Bruno Riosa - Luciano Viazzi: *Membri*

FRANCESCO VIDA: *Responsabile*

MASSIMO FANO - Pubblicità
20123 MILANO, Via V. Monti 14
Tel. 806.135 - 803.544

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 n. 229 del Registro

Tip. Impianti Tipografici Lombardi, 20124 Milano, p.za Duca d'Aosta 8-b